

# Muovo Cammino

#### Periodico diocesano d'informazione

Euro 1.00

Quindicinale d'informazione della Diocesi Ales-Terralba

Tassa Pagata - Autorizzazione Tribunale di Oristano n.3/95 del 3.10.1995 - Poste Italiane Spa. Sped. in a.p. D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - Direzione - Redazione: Piazza Cattedrale, 2 - 09091 Ales (OR) - Tel. e Fax 0783.91402 - 0783.91603 - 334.1056570 Internet: www.nuovocammino.it - e-mail: nuovocammino@diocesialesterralba.va.it - direttore@nuovocammino.it - redazione@nuovocammino.it

Numero 20 (463) Anno 21 (68) Domenica 13 Novembre 2016

#### Una forzata Sanità continentale

i alta politica – quella che dovrebbe trasformarsi in servizio disinteressato alla comunità - si parla sempre meno. Le discussioni e i dibattiti si moltiplicano e diventano particolarmente accesi quando ci sono in palio posti e poltrone. Avviene in campo nazionale, dove il dibattito sulle riforme istituzionali sta per trasformarsi – per colpa dello stesso Presidente del Consiglio – in un sì/no a Matteo Renzi. Si verifica puntualmente in ambito regionale sardo. Abbiamo trascorso un'intera estate alla ricerca del direttore generale della ASL unica, parlandone a più non posso non soltanto perché sarà l'uomo della riforma dell'intera sanità sarda, ma perché dovrà gestire – da solo – l'immenso potere che deriva dal governo di oltre tre miliardi di euro. Trovato il numero uno dell'Azienda per la tutela della sanità sarda, ecco divampare le polemiche per la nomina dei principali collaboratori del super manager Fulvio Moirano. Tutti "continentali". Direttore generale, direttore amministrativo e direttore sanitario della "fabbrica della salute" sarda vengono da oltre Tirreno. La Giunta dà una lettura tecnico-professionale di queste nomine: sono i migliori sul mercato. I sardi, ma anche molti politici della stessa maggioranza, vedono un atto di sfiducia verso i professionisti locali. Sicuramente in Sardegna ci sono uomini e donne in grado occupare, egregiamente, il vertice sanitario e amministrativo della Asl unica. Se così non fosse bisognerebbe mettere in discussione tutto il sistema formativo universitario regionale e ammainare bandiera – non solo nel campo dell'organizzazione ospedaliera, ma anche in altri delicati settori - per assenza totale di una classe dirigente in grado di guidare con competenza la nave isolana. Le nomine "continentali" rappresentano un

vero successo per Moirano. Aveva chiesto ampia autonomia nella scelta dei collaboratori e l'ha ottenuta. Probabilmente il suo guardare lontano dall'isola per i suoi più diretti collaboratori è stata la cartina di tornasole dei suoi margini di manovra. Ora ha capito di averne molti. Tanto per restare in argomento la sanità sarda non si cura col bisturi – tagli di teste e di posti di lavoro – ma con le terapie opportune; non con la chirurgia ma con la prevenzione. Il Consiglio regionale, che ha avuto nella vicenda sanitaria un posto da spettatore, dovrà riprendere il suo ruolo di controllore, giudicando il nuovo vertice della sanità regionale secondo tre parametri: risanamento dei conti, funzionalità del sistema sanitario isolano, nessun taglio di posti di lavoro. Se la triade venuta d'oltre mare raggiungerà questi tre obiettivi nessuno oserà criticarla e metterla in

#### Dopo il Giubileo delle Confraternite, costituito anche il Consiglio Presbiterale diocesano e insediati i nuovi pastori in sei parrocchie

# La nostra Chiesa per servire



I Giubileo diocesano delle Confraternite, presenti in Cattedrale in rappresentanza di 18 parrocchie, ha portato ad Ales una delle realtà ecclesiali più antiche e significative. Un rinnovato incontro del mondo del volontariato al servizio della carità e della liturgia. Altri eventi importanti nelle ultime settimane: l'insediamento del nuovo Consiglio Presbiterale diocesano, l'ingresso in sei parrocchie dei nuovi parrocci e la conclusione ufficiale ad Ales

del Giubileo della Misericordia domenica 20 novembre. In occasione dell'ingresso di tre nuovi parroci ai primi di novembre, significativo il richiamo paterno del Vescovo mons. Roberto Carboni al clero diocesano e ai fedeli laici per una stretta collaborazione in parrocchia e in diocesi. Prossimo traguardo la costituzione del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano, in rappresentanza delle Associazioni e Gruppi laicali e delle Foranie. (Servizi nelle pagg. 2, 3 e 5)

#### Sindacato. Principale obiettivo del nuovo Segretario generale CISL sarda

#### Ignazio Ganga: "Rafforzare la giustizia sociale"

n battesimo solenne e ricco di consensi per Ignazio Ganga, 55 anni, sesto segretario generale della storia delle Cisl Sarda, che il 24 ottobre scorso è stato chiamato alla guida del sindacato, davanti alla segretaria generale confederale nazionale, Anna Maria Furlan, dal consenso di 88 delegati su 96 votanti. Proveniente dall'associazionismo cattolico, incarichi nazionali nello scoutismo, il nuovo numero uno della Cisl regionale ai primi posti sindacali è abituato: per 14 anni ha guidato la Cisl territoriale barbaricina durante i tempi più caldi dell'industrializzazione nuorese.

#### Segretario, inizia una nuova avventura?

Si può chiamare così il tentativo di mettere insieme, come la Cisl vuol fare, le aspirazioni dei territori, delle comunità dell'interno e di quelle costiere, delle grandi realtà urbane e dei centri minori, dei ceti produttivi e delle forze del lavoro, dei pensionati e delle pensionate come fu alla fine degli anni '50 e nei primi anni '60. Con un occhio di particolare riguardo ai giovani ai quali dobbiamo affidare le redini del riscatto della nostra terra.

Continua a pag. 11

Simone Mariani

13

#### Nuovi parroci

discussione.

#### 2-3

#### L'ingresso nelle parrocchie

T re sacerdoti hanno preso possesso delle loro nuove comunità a Tuili, Setzu, Las Plassas, Sini, Genuri e Sant'Antonio in Villacidro



#### Università

#### Giubileo studentesco

A lcune centinaia di giovani hanno partecipato con i Vescovi sardi al Giubileo della Misericordia celebrato nella Basilica di N.S. di Bonaria



#### Scuola

#### Medio Campidano, culle vuote

I nostro territorio rischia di perdere nei prossimi anni numerose classi con conseguente taglio dei posti di lavoro per gli insegnanti e di personale tecnico



#### **Congresso FASI**

#### Appello degli emigrati sardi alla Giunta regionale

"Solidarietà, cultura, progettualità: risorse per un nuovo sviluppo": è stato questo il tema ispiratore del sesto Congresso della FASI, la Federazione delle Associazioni Sarde in Italia. Le

tre giornate intense di dibattito e incontro, hanno visto la partecipazione di circa 350 delegati, in rappresentanza dei 70 Circoli, presenti in tutto il territorio della Penisola, a cui aderiscono 28.000 sardi, riferimento dei circa



500.000 da tempo "trapiantati in Continente". C'erano anche i Presidenti delle Federazioni della Svizzera, Francia, Belgio, Germania, Olanda e dell'Argentina e il rappresentante dei circoli sardi dell'Australia. Presenti inoltre i componenti della Consulta Regionale dell'Emigrazione. Continua a pag. 16



#### Vocabolario dello Spirito. Forte invito del Vescovo a una stretta collaborazione tra clero e fedeli laici

# Parroci, *servitori* della comunità

ra la fine di ottobre e i primi di novembre nella nostra diocesi vi sono stati alcuni trasferimenti di sacerdoti e l'ingresso dei nuovi parroci in sei parrocchie. Don Antonello Muscas, Don Samuele Aru e Don Salvatore Saiu hanno iniziato il loro servizio presso le comunità cristiane a cui sono stati inviati. È questa l'occasione per una breve riflessione sul ministero del parroco. Una certa etimologia del sostantivo "parroco" si rifà al compito, all'inizio riferito a un servizio nell'ambito civile, di "somministrare, offrire". Mi piace questa definizione che apre una prospettiva di interpretazione del ministero del presbitero-parroco nella linea del servizio. Nelle omelie in cui ho presentato questi tre sacerdoti alle loro comunità, ho ribadito un concetto semplice ma fondamentale: noi sacerdoti siamo solo servitori. Non dobbiamo né vogliamo metterci al centro del cammino della comunità, che deve avvicinarsi prima di tutto a Gesù. I presbiteri-parroci, ma anche tutti i sacerdoti e il vescovo, sono solo i servitori del Signore che hanno il meraviglioso e terribile compito di amministrare i sacramenti del Signore, favorire e far crescere nella relazione personale con Dio, ma senza creare barriere o ostacoli all'incontro di ciascuno. Qui sta tutta la nostra vocazione. Ecco allora spiegato il motivo del perché una comunità cristiana ha bisogno del parroco: perché ha bisogno del Signore presente nell'Eucaristia, vuole ascoltare la Parola di Vita, ricevere il perdono dei peccati, vedere i suoi figli e figlie nascere alla fede attraverso il battesimo, vivere la

vocazione matrimoniale come cammino di santità per i coniugi, sentirsi annunciare la speranza di vita nel momento tragico della morte. Il parroco non deve dare parole sue, gesti suoi, liturgie sue, ma quelle che la Chiesa, attraverso il vescovo, gli consegna. Deve essere trasparenza di Dio. Il sacerdote- parroco è allora il servitore della sua comunità. Non il suo padrone, non quello che decide tutto, ma piuttosto colui che sa fare la sintesi dei carismi, sa aiutare i cristiani della sua comunità a crescere nella fede, nella speranza, nella carità. Sa anche uscire per andare a cercare i lontani. Anzi, l'invito pressante che oggi ci fa il Papa è proprio quello di uscire dalle sagrestie per andare a cercare quelli che sono lontani, che si sentono emarginati.

Presentando questi sacerdoti, come tutti quelli che già servono nelle diverse parrocchie e uffici, li consegno alle comunità cristiane perché siano accolti con affetto e attenzione, si dia loro collaborazione, vengano aiutati nel loro cammino umano e spirituale. Al tempo stesso consegno a questi parroci le loro comunità parrocchiali. È una grande responsabilità che dovranno rendere effettiva attraverso la preghiera e la donazione di sé.

Quando vi sono trasferimenti di sacerdoti, sempre è implicata una dimensione umana che non deve essere trascurata. Le persone stabiliscono legami, si abituano a stili pastorali, sentono sintonia e amicizia per i loro sacerdoti. Ogni partenza e arrivo ha una certa dimensione dolorosa, che però ha il compito di ricordarci che siamo comunque



#### Agenda del Vescovo

**Domenica 13:** Pabillonis, Cresime. Pomeriggio, Villacidro, S. Barbara, Cresime

Lunedì 14: Udienze Martedì 15: Udienze

Mercoledì 16: Laconi, ritiro ai Frati Cappuccini

Giovedì 17: Udienze

Venerdì 18: Udienze

**Sabato 19**: Villacidro, Cresime a S. Antonio. Pomeriggio: Terralba, Concerto inaugurazione nuovo organo

**Domenica 20:** Ales, chiusura del Giubileo della Misericordia in Cattedrale

Novembre

Lunedì 21: Ritiro spirituale personale

Martedì 22: Udienze

Mercoledì 23: Visite parrocchie

**Giovedì 24:** Visite parrocchie **Venerdì 25;** Visite malati

Sabato 26: Tanca Marchesa, Eucaristia

**Domenica 27:** Baradili, Eucaristia. Pomeriggio: Arbus, Cresime B.V. Rosario

e S. Sebastiano

(N.B. Il calendario può subire modifiche)

pellegrini e che il motivo fondante della nostra fede e del nostro credo non è il sacerdote, pur bravo, capace, attraente spiritualmente, ma Gesù Cristo. Si tratta in fondo di una prova della maturità cristiana di tutti. Affrontarla con fede, senza chiudersi in nostalgie, ma piuttosto con il desiderio di costruire ogni giorno la comunità cristiana con il nostro contributo, sarà un grande passo nella maturità cristiana.

+ Roberto Carboni

#### Don Antonello Muscas insediato dal vescovo mons. Carboni

# Tuili, *perla* della Marmilla, accoglie il nuovo parroco

o nominato il vostro nuovo parroco ad nutum Episcopi". Lo ha detto il vescovo padre Roberto Carboni, rivolgendosi alla comunità di Tuili nell'omelia della concelebrazione dell'ingresso del nuovo parroco don Antonello Muscas, domenica 30 ottobre scorso. Espressione che significa decisione presa in modo assolutamente

libero da parte di chi l'ha adottata. E che testimonia il dono del Vescovo di una nuova guida spirituale per la parrocchia della Marmilla. L'importanza della scelta di una nuova guida per i fedeli è stata richiamata più volte dal Vescovo, che ha garantito tutto il sostegno al nuovo parroco e ringraziato il predecessore don Salvatore Saiu per l'impegno profuso nella comunità tuilese negli ultimi tre anni. In paese è stata grande festa. La chiesa di San Pietro Apostolo sembrava ancora più luminosa. Un imponente altare maggiore in marmo e in una cappella laterale il retablo del Maestro di Castelsardo, capolavoro della pittura sarda del 1500. Opere d'arte e di fede che da tempo sono nel cuore del nuovo parroco. E che ora lo saranno ancora di più. Don Antonello Muscas, 50 anni, si occuperà anche delle comunità di Las Plassas e Setzu, dove sarà coadiuvato dal diacono Luigi Cau, che ha diretto il coro parrocchiale per l'animazione della liturgia. Una cerimonia sobria, presenti il vicario generale don Pier Angelo Zedda e diversi confratelli e una rappresentanza delle Suore del "Cenacolo" e fedeli di Ales,

Si occuperà anche delle comunità di Las Plassas e Setzu. Il sindaco Pitzalis: "In questi tempi è una fortuna avere un sacerdote"

> paese di don Muscas. A salutarlo il sindaco Celestino Pitzalis che ha detto: "In un periodo in cui i sacerdoti sono sempre di meno, ci dobbiamo ritenere fortunati di avere ancora un parroco per il nostro paese". Il primo cittadino ha sottolineato le emergenze del piccolo paese: spopolamento, necessità di maggiore coesione fra la popolazione e per questo di una collaborazione con l'istituzione religiosa. Nell'omelia padre Roberto ha ricordato: "Noi sacerdoti siamo servitori delle nostre comunità. Il parroco non è il suo padrone, non quello che decide tutto, ma piuttosto colui che sa fare sintesi dei carismi" (testo in alto). Alla fine della Messa don Antonello per la prima volta si è rivolto al suo nuovo "popolo", alla sua nuova terra di missione pastorale. Perché di una vera e propria missione si tratta. Un discorso fatto col cuore e con la semplicità di chi da sempre ha amato la Marmilla e Tuili che ha definito "la perla della Marmilla", frase che dimostra il suo amore per la sua nuova comunità. Poi ha raccolto l'invito di collaborazione del sindaco. Ed ha proposto una sfida singolare al primo cittadino: "Ve-



diamo chi si impegna di più per Tuili". Sfida simbolica che nasconde il desiderio di piena collaborazione fra istituzioni per incidere nel tessuto sociale di Tuili. Don Muscas è nato il 15 ottobre 1966 ed è stato ordinato sacerdote ad Ales il 6 febbraio 1993. Dopo un lungo periodo di studi a Roma, dove si è specializzato in arte sacra è stato parroco a Gonnosnò e Figu. Quindi alcuni anni "in prestito" alla diocesi di Sassari ed il ritorno nella sua diocesi. Don Antonello ha racchiuso in tre aggettivi il suo piano pastorale: "splendido, stupendo e magnifico". Ovvero: "raggiungere una fede splendida, una speranza stupenda ed una carità magnifica". Ora inizia il nuovo impegno. La comunità tuilese ha tante aspettative. Un cammino di fede che consentirà di raggiungere risultati importanti solo con la condivisione "reale" e nell'integrazione delle diverse "anime" presenti nella comunità. Al nuovo responsabile delle comunità parrocchiali di Tuili, Setzu e La Plassas auguri vivissimi anche dal quindicinale diocesano "Nuovo Cammino".

 $Antonio\ Pintori$ 



### Arrivato il nuovo parroco a Sini e Genuri Il Vescovo a don Samuele: "Servizio a Dio e alla comunità"

ra da tempo immemorabile che il paese di Sini non vedeva una folla così numerosa e festante, per una cerimonia religiosa. Tutta la comunità ha accolto con un fraterno abbraccio e un caloroso applauso don Samuele Aru, 57 anni, di Villacidro, nominato nuovo parroco ad nutum Episcopi di Sini e Genuri dal vescovo mons. Roberto Carboni. Don Samuele è arrivato accompagnato da oltre 400 persone, provenienti da Villasimius con il loro sindaco, dove ha svolto gli ultimi due anni di ministero pastorale, da Villacidro e da altri paesi della Marmilla. La solenne cerimonia si è svolta il pomeriggio di giovedì 3 novembre. La comunità parrocchiale di Santa Chiara a Sini e l'amministrazione comunale hanno organizzato l'evento in modo impeccabile, provvedendo a rendere più belle le strade, dalla Cappella di Santa Chiara ai nuovi locali del salone parrocchiale. Un fortissimo applauso ha accolto l' ingresso del Vescovo e del nuovo parroco insieme alle autorità civili e militari nei nuovi locali, che per l'occasione hanno sostituito la Chiesa parrocchiale. Il sindaco Massimo Cau ha rivolto il saluto di benvenuto al nuovo parroco a nome della cittadinanza. «La comunità la accoglie con gioia e amicizia. Il mio auspicio è che il suo ar-

rivo fra noi possa trasformarsi in un momento di grande speranza, di fiducia e di vicinanza». Poi è stata la volta del diacono Luigi Cau, in rappresentanza della comunità parrocchiale. "L'augurio mio e di tutti, ha detto, è di costruire insieme una comunità che nell'amore e nella stima reciproca ponga le sue fondamenta, per essere tutti sempre più simili alle prime comunità cristiane...". Quindi, è iniziata la Concelebrazione, presieduta dal Vescovo con a fianco don Samuele e don Venanzio Sanna, già parroco del paese.. Anche mons. Carboni ha espresso parole di incoraggiamento e di fiducia per il nuovo parroco, ricordando a tutti che il parroco viene mandato per annunciare Gesù Cristo e servire la comunità con la collaborazione qualificata dei laici. «Don Samuele, sono certo che saprai servire nella carità questa comunità di Sini". Visibilmente commosso, il nuovo parroco ha voluto ringraziare il Signore che tramite il Vescovo gli ha fatto tre doni: "Il primo, il rientro nella sua diocesi, e gli altri due, le comunità di Sini e Genuri. Sento in cuore che devo vincere il timore della responsabilità che mi attende, ma sono certo che avrò l'aiuto e l'affetto di tanti"... Poi ha ringraziato tutti per la bella accoglienza. Al termine della celebrazione, nel salone gre-



mito all'inverosimile, c'è stato l'abbraccio commosso a tutti. La festa è proseguita negli stessi locali dove era stato preparato un gradito rinfresco, a cui hanno partecipato tutti i presenti. *Luigi Cau* 

#### L'ingresso nel paese della Marmilla

esta il 6 novembre, alle 11, nella chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine di Genuri gremita di fedeli, per l'ingresso di don Samuele Aru, nominato parroco "ad nutum Episcopi". Una cornice festosa durante la Concelebrazione presieduta dal vescovo mons. Carboni, che ha registrato la prima messa del parroco, concelebrante don Marco Pianu, con l'assistenza del diacono Luigi Cau. Il sindaco Danilo Piras ha porto il benvenuto: "Siamo certi che sapremo guardare insieme nella stessa direzione. La comunità, che l'accoglie, così come tutte le piccole Comunità, evidenzia dei punti di forza e dei punti di debolezza che le intendo

sintetizzare in poche parole. Tra i punti di forza una gran voglia di fare". All'omelia mons. Roberto ha invitato don Samuele ad avviare un cammino unitario di fede e di vita «come comunità di veri cristiani», con l'invito al nuovo parroco a valorizzare le capacità e i carismi presenti nella piccola comunità. Il nuovo parroco, dal canto suo, ha ringraziato tutti: Vescovo, amministrazione comunale, collaboratori, e associazioni tutte: "Il mio impegno sarà quello di sacerdote, amico e compagno di viaggo". La Liturgia si è conclusa con un rinfresco offerto dall'amministrazione comunale. Al nuovo parroco auguri vivissimi.

## Padre Salvatore, nuovo parroco a Sant'Antonio

Villacidro. L'ingresso del pastore nella comunità del santo francescano, alla presenza di numerosi sacerdoti e fedeli laici della Marmilla e del Campidano



Mons. Carboni: "Padre Saiu sulle orme di Sant'Antonio"

di don Emmanuele Deidda

rande attesa a Villacidro venerdì 4 novembre, memoria di san Carlo Borromeo, per l'ingresso del nuovo parroco don Salvatore Saiu nella comunità di Sant'Antonio di Padova. Comunità guidata in questi mesi da don Angelo Pittau come amministratore parrocchiale e da don Marco Pala come stretto collaboratore. La comunità legata al santo francescano, ha accolto, prima della Santa Messa, il vescovo mons. Roberto Carboni con don Salvatore, nella sua piccola ma curata chiesa parrocchiale. Il nuovo pastore don Salvatore è stato salutato dal sindaco di Villacidro Marta Cabriolu, mentre il segretario del Consiglio Pastorale Parrocchiale ha espresso i sentimenti di accoglienza della comunità parrocchiale. "Padre Salvatore, ha detto, la comunità di S. Antonio la accoglie come Padre, come fratello e come amico, sicuri che questa sua presenza sia per tutti noi fonte di tante grazie e benedizioni". Una chiesa traboccante di fedeli, dalla Marmilla, in particolare da Tuili dove ha svolto il suo

servizio come parroco per tre anni, da Las Plassas e Setzu, e dalle tre comunità villacidresi. Presenti numerosi sacerdoti, in particolare i sacerdoti operanti a Villacidro, e qualche altro sacerdote. Nell'omelia il vescovo mons. Carboni ha voluto fare un parallelo tra la vita di Sant'Antonio e quella di don Salvatore, ricordando che spesso il Signore cambia i nostri progetti, chiedendoci di servirlo in posti che non avevamo minimamente immaginato. Il Vescovo ha ricordato a don Salvatore il suo compito di parroco: "servitore della tua comunità. Non un padrone, non quello che decide tutto, ma piuttosto colui che sa fare la sintesi dei carismi". Un ricordo particolare nella Concelebrazione Eucaristica per don Marco Statzu, parroco per un anno nella comunità, che tornerà a servizio della diocesi nel mese di dicembre, dopo un periodo di ripresa fisica e spirituale. Una comunità viva quella di



Sant'Antonio, la più grande del paese con più di 6000 abitanti. Presenti nella parrocchia tante realtà: l'Azione Cattolica, l'Apostolato della Preghiera, il Cammino Neocatecumenale, il Rinnovamento nello Spirito, la Caritas Parrocchiale e tante altre realtà che il nuovo pastore sarà chiamato a conoscere e sostenere con l'aiuto

dei laici, come lui ha voluto subito sottolineare. Padre Salvatore si è definito un prete povero, con poche capacità e tanti limiti, ma pronto a mettersi al servizio di tutta la comunità, in obbedienza al Vescovo e in collaborazione con i parroci di Villacidro, don Giovanni Cuccu e don Franco Tuveri, e i collaboratori don Angelo Pittau, don Giuseppe Erbi e don

Giuseppe Spada, insieme alla presenza dei diaconi, per il prosieguo del cammino di costruzione dell'Unità Pastorale. A padre Salvatore auguri sinceri anche dalla grande famiglia di "Nuovo Cammino" per un fruttuoso ministero a servizio della sua nuova comunità, dedicata a Sant'Antonio di Padova.

#### Breve biografia

ato a Gonnosfanadiga il 6 febbraio 1947. Ordinato a Parma il 30 settembre 1973. Dal 1980 al 2014 missionario in *Brasile*: 1980-1986 anni tra Altamira e S. Felix Doxingu; 1986-1988 anni tra gli indios Kaiapù; 1988-1998 anni parroco di Tulumà; 1998-2000 anni parroco in Cattedrale di Conceiào do Araguaiua; 2000-2005 anni parroco di Augustustimopolis; 2005-2008 anni parroco di S.José operario in Araguaima; 2008-2014 anni parroco di Nossa Senhora do Carmo in Zarmolandia. Rientro in diocesi: dal 2014 al 2016 parroco di Tuili, Las Plassas, Setzu.



Lode e gratitudine a Dio
da tutta la Congregazione
del Cenacolo
"Cuore Addolorato
e Immacolato di Maria"

# Madre Lina ha compiuto 103 anni

a gioia, la lode e la gratitudine hanno caratterizzato domenica 23 ottobre 2016 nella famiglia religiosa del Cenacolo "Cuore Addolorato e Immacolato di Maria" per il 103.mo compleanno della amatissima Nostra Madre, Fondatrice e Madre Generale suor Lina Pinna. Gioia di tutte le sue figlie riunite nella Casa Madre, dei familiari e parenti, amici e persone che la conoscono, la stimano e hanno voluto festeggiarla. Lode e gratitudine al Signore e alla Vergine Immacolata per la lunga



vita della carissima Nostra Madre che la bontà divina ha arricchito di lunghi giorni, colmandoli di sapienza spirituale, capacità di consiglio e guida nelle vie dello spirito. Dono grande in particolare per la comunità del Cenacolo da lei fondata e che

munità del Cenacolo da lei fondata e che dalla fondatrice continua ad attingere la freschezza del carisma. Caratteristica da sempre per nostra Madre è stata la ricerca e l'abbandono alla volontà di Dio che si manifestava anche attraverso le persone che il Signore metteva sul suo cammino. Lo spirito di fede che guidava e animava suor Lina le ha dato la forza di rinunciare al suo sogno di consacrazione claustrale. Le particolari necessità di assistenza all'infanzia povera e abbandonata, bisognosa di cure, di amore e di istruzione

sono state per lei voce di Dio che la interpellavano. A queste chiamate ha risposto col dare vita alla famiglia religiosa del Cenacolo con l'aiuto e il sostegno di mons. Antonio Tedde allora Vescovo della diocesi di Ales. Nostra Madre ha voluto il carisma della carità come fondamento spirituale del Cenacolo. Carità aperta a tutti i bisogni dell'infanzia, della gioventù, in modo particolare nei confronti dei sacerdoti, continuatori di Gesù nell'opera della salvezza. Proprio perché la carità non ha confini e non ha tempo, ha la capacità di adeguarsi alle necessità e ai bisogni della società. In questo senso il Cenacolo vive il proprio carisma nelle attività che il Signore gli pone davanti ovunque lo chiama ad operare nell'apostolato. Da sempre un'attenzione particolare è dedicata alla famiglia, cellula della società

e piccola chiesa domestica. Nelle nostre stesse scuole l'amore e le cure rivolte ai bambini sono un mezzo per raggiungere le famiglie avvicinandole ai valori del Vangelo e all'insegnamento della Chiesa. È un aspetto del nostro apostolato che sta molto a cuore a Nostra Madre, che ci stimola a proseguire con coraggio e con gioia nonostante le difficoltà di questa nostra società così complessa. Una costante molto importante per noi tutte è proprio il coraggio, l'entusiasmo, la gioia e la fiducia nell'aiuto di Gesù e della Madonna a cui la cara Nostra Madre ci ha formato e che non si stanca mai di ripeterci. La vita che il Signore le conserva ancora tra noi la leggiamo così: un dono particolare di cui il Signore ha voluto arricchirla e arricchirci perché facciamo sempre più tesoro del suo esempio, della sua guida e dei suoi insegnamenti impreziositi dalla grande eredità spirituale che la cara e indimenticabile signorina Linuccia le ha lasciato. Vogliamo esprimere all'amata Nostra Madre la gratitudine delle figlie del Cenacolo per tutto ciò che ci ha dato in tutti questi anni interamente dedicati a noi e per quanto ci dà ancora e per quanto il Signore vorrà ancora concederci proprio attraverso il suo cuore materno, la sua preghiera e i suoi esempi. Un grazie particolarmente sentito al nostro Vescovo Roberto per la visita e per gli auguri affettuosi e paterni rivolti alla cara Nostra Madre che sono stati per lei un grande dono. Un grazie a tutte le persone che in tanti modi hanno voluto manifestare stima e affetto a nostra Madre in questa felicissima circostanza del suo 103.mo compleanno. Come figlie del Cenacolo chiediamo una preghiera che ci aiuti a ringraziare il Signore e la Vergine Immacolata per il grande dono della vita dell'amata nostra Madre e insieme chiediamo per lei tanti e tanti anni ancora.

Le Suore del Cenacolo

#### San Gavino. Origine, storia e carisma di una famiglia religiosa nata nella nostra diocesi

adre Lina di Gesù e Maria Addolorata, questo è il nome per esteso della Madre fondatrice dell'Opera "Cenacolo Cuore Addolorato e Immacolato di Maria", nacque a Villacidro il 23 ottobre 1913 col nome di Adele Pinna. Il padre, archivista in un distretto militare e la madre di professione casalinga, erano originari di Cagliari. Entrambi molto religiosi dettero alla figlia Adele un'educazione cristiana, aiutati in questo da una zia paterna, monaca di clausura presso il Monastero delle Cappuccine di Cagliari, che influì sulle scelte religiose della futura Madre Lina.

A soli 11 anni Adele espresse il desiderio di farsi monaca di clausura, ma le venne consigliato di attendere per una scelta così radicale, magari per potersi rendere utile al fratello, ormai prossimo alla ordinazione presbiterale.

Prosegue i suoi studi raggiungendo il diploma d'Insegnante Elementare, fino al passaggio in ruolo nel 1938. Questo però non le impedì di essere attivamente impegnata nelle varie associazioni parrocchiali, come Figlia di Maria, Terziaria

francescana, dama di carità, zelatrice dell'Apostolato della Preghiera, delegata delle beniamine, incaricata studenti nell'Azione Cattolica.

Ma tutte queste iniziative non le impedirono mai di custodire, almeno come desiderio, di dedicarsi totalmente al Signore come monaca di clausura, preparandosi con ripetute visite e soggiorni prolungati nei monasteri dei Trappisti di Grottaferrata e Vitorchiano per gli esercizi spirituali sotto la guida di illuminati sacerdoti, aspettando il momento propizio per una scelta così radicale.

La venuta in diocesi del nuovo vescovo mons. Tedde, (allora il più giovane presule italiano) pareva per la futura Madre



# Consacrate al servizio dei poveri

Madre Lina Pinna realizza il progetto pastorale ed educativo di monsignor Antonio Tedde

Lina l'occasione giusta per realizzare il suo sogno. Infatti mons. Tedde propose a quest'ultima di rendersi disponibile al progetto di una comunità di anime consacrate, che il giovane vescovo vedeva indispensabile per l'opera di rinascita culturale e di riscatto sociale, a beneficio della scuola e dell'infanzia, che grazie all'intuizione pastorale del presule si sarebbe andata a delineare nella piccola diocesi di Ales-Terralba.

Infatti mons. Tedde inizia la costruzione di opere imponenti: asili, orfanatrofi, scuole, colonie estive, che avevano bisogno di una presenza sicura e cristiana, e nello spirito evangelico di dedizione agli ultimi, in obbedienza al motto episcopale scelto "Mi hai mandato ad evangelizzare i poveri". A questo proposito la direzione e l'assistenza fu affidata a delle persone nubili, che si resero disponibili in uno stile di volontariato cristiano ad un impegno di una durata che consentisse l'avvio delle singole attività assistenziali, che man mano sorgevano.

L'allora insegnante Adele Pinna accompagnava il suo lavoro di segretaria prima nella scuola vescovile, poi nel Ginnasio-Liceo e poi nell'Istituto Magistrale, con la cura delle persone addette ai servizi degli asili orfanatrofi, attraverso corsi di esercizi spirituali, lezioni di catechismo, educazione sanitaria, scuola di canto, di taglio e cucito, di maglieria, di pittura, e di rica-

mo, cercando sempre di tener conto delle peculiari caratteristiche di ciascuna. La diffusione a macchia d'olio ed in modo lodevole di queste opere portò Adele alla convinzione che era opportuno e necessario che le ragazze, interessate ad un impegno incondizionato venissero riunite in Comunità, con vincolo di voti religiosi. Nel 1956 un gruppo di donne, sotto la guida e la responsabilità dell'insegnante Adele Pinna, decise di costituirsi in Comunità col nome di Cenacolo Cuore Addolorato e Immacolato di Maria, con Casa Madre in San Gavino.

Il Vescovo diocesano mons. Tedde dava oralmente l'assenso perché il Cenacolo, su ispirazione dei consigli evangelici, iniziasse una vita associativa per il gravoso impegno dell'educazione della gioventù. Nel 1967 Madre Lina sottoponeva all'attenzione del presule le Costituzioni, di cui l'Opera già ne viveva lo spirito fin dal suo nascere.

Dopo attento esame delle suddette Costituzioni, prendendo atto dell'attività

preziosa svolta dalle suore, mons. Tedde erigeva in Pia Unione il *Cenacolo Cuore Addolorato e Immacolato di Maria*, in data 8 dicembre 1967, solennità dell'Immacolata Concezione, di cui questa Unione portava il nome. Tale denominazione dell'Opera è rimasta fino al 1984, quando il successore di Mons. Tedde, il benedettino mons. Paolo Gibertini, la definì con decreto benevolo del 10 giugno 1984 Associazione Pubblica, da erigersi in Istituto Religioso. Nel Natale 1988 fu eretto l'Istituto Religioso di Diritto Diocesano, col nome di "Cenacolo Cuore Addolorato e Immacolato di Maria", con sede a San Gavino.

Don Marco Piano



Ales.

#### **Grande partecipazione** di Confratelli e Consorelle

# confraternite

n incontro atteso e auspicato da tempo il Giubileo delle Confraternite delle diverse parrocchie della diocesi di Ales-Terralba con il vescovo mons. Roberto Carboni. Grazie all'iniziativa del diacono Luigi Loi di Guspini, responsabile diocesano, sabato 29 ottobre scorso nella Cattedrale di Ales solenne Concelebrazione per il Giubileo delle Confraternite diocesane.

Il raduno gioioso e fraterno è avvenuto intorno alla chiesa di san Sebastiano, da cui i confratelli e le consorelle dei diversi gruppi sono partiti in processione, cantando il Rosario in sardo, dietro la grande croce di Mogoro, con la guida del parroco don Petronio Floris, fino alla Cattedrale che si è riempita all'inverosimile. Col Vescovo hanno concelebrato don Ignazio Orrù, don Antonello Muscas e il parroco don Petronio, con l'assistenza del diacono Loi. All'Omelia mons. Carboni ha espresso la sua soddisfazione per la presenza di tanti uomini, ha salutato particolarmente i giovani

presenti e alcuni bambini che, seppur giovanissimi, fanno parte di un gruppo di confratelli. Il Vescovo ha poi rivelato che da ragazzo ha fatto parte di una Confraternita e partecipava con il padre e il fratello più piccolo alle feste solenni del suo paese natio, Scano Montiferro. Mons. Carboni ha espresso il suo compiacimento per le molteplici attività caritative e di sostegno alla vita delle parrocchie che le Confraternite svolgono con generosità e altruismo. Spesso, ha detto, la partecipazione alla attività tradizionali è l'inizio di un cammino religioso di profonda conversione. Prendendo lo spunto dalle Letture del giorno mons. Carboni ha augurato ai presenti di fare come Zaccheo che dopo la visita di Gesù nella sua abitazione si era convertito e messo al servizio della carità e dei più poveri.

L'appuntamento delle Confraternite con il Vescovo è stato gioioso, visto dai presenti come la ripresa di un nuovo e moderno percorso della Diocesi per andare incontro alle problematiche particolarmente serie dei centri piccoli e più grandi che, in molti casi, si stanno spopolando per la sempre più seria crisi economica. Al termine della liturgia giubilare le Confraternite si sono riunite nel piazzale della Cattedrale intorno al Vescovo per una foto complessiva, a ri-cordo di un pomeriggio di fede e di fraternità, all'insegna della Misericordia e delle opere di carità e solidarietà che scandiscono la vita deli Confratelli e delle Consorelle delle diverse parrocchie. Ognuna con un particolare campo di azione, con un carisma che spesso ha radici nei secoli ma dà buoni frutti anche in questi tempi moderni. Rileggendo la storia e l'operato dei Vescovi della Diocesi, di Ales prima e poi di Ales-Terralba, e il servizio fatto dalle Confraternite nei secoli, non si può dimenticare il vescovo mons. Giuseppe Maria Pilo che ebbe l'ispirazione d'inventare i monti frumentari: la sua mano destra nel gestire la carità verso le popolazioni bisognose della Diocesi fu affidato alle Confraternite che con i parroci affrontarono una povertà storica per la Sardegna.

La Diocesi acquisì locali per utilizzarli come "monti granatici" (o frumentari), vere e proprie "banche del grano", istituti di prestito del grano con l'obbligo della restituzione, dopo il raccolto, senza interessi. Questo per arginare la piaga "dell'usura" a danno degli agricoltori più poveri e assicurare loro il grano e l'orzo necessario per la semina. La Diocesi di Ales si distinse in modo particolare per la gestione di queste 'banche del popolo". Nel corso dei secoli la nostra Diocesi si occupò dell'istituzione di ospizi per vedove e poveri, la distribuzione di cibo, elemosine e medicine, l'assicurazione di una dignitosa sepoltura, l'assistenza ai pellegrini e ai carcerati, agli inabili al lavoro, e la assegnazione di doti per le giovani spose povere. E gran parte di questa opera veniva svolta dalle Confraternite. Anche nel corso degli anni dal dopo-guerra ad oggi le Confraternite, specie nei piccoli centri della Marmilla, hanno continuato a offrire ai poveri e alla comunità cristiana un sostegno impagabile, riconosciuto dai Vescovi succedutisi nel recente passato. Oggi la povertà si è particolarmente accentuata e stringe in miseria tanta gente: in molti centri le Confraternite si affiancano alle Caritas parrocchiali per coprire gli ampi vuoti lasciati dalla pubblica amministrazione per la crisi di questi anni. Il Giubileo della Misericordia nella Cattedrale di Ales ha celebrato la gioia del servizio e della solidarietà, nel solco della preghiera e del canto tradizionale, con l'impegno, riaffermato dal diacono Loi nei rin-graziamenti finali, di affiancare il Vescovo e i sacerdoti in un nuovo e più puntuale soccorso verso i poveri, gli anziani e le famiglie delle nostre comunità.

Mauro Serra

#### Le Confraternite presenti al Giubileo:

Baressa, Collinas, Escovedu, Gonnoscodina, Guspini, Lunamatrona, Mogoro, Morgongiori, Pabillonis, Pau, Pompu, San Nicolò d'Arcidano, San Gavino, Siddi, Terralba, Tuili, Usellus, Villacidro.



#### Insediato il nuovo "senato" del Vescovo composto da 19 sacerdoti

# Il Consiglio presbiterale diocesano riparte dalla questione-padrini

i è insediato ufficialmente il nuovo Consiglio Presbiterale della diocesi di Ales-Terralba. Il 7 novembre alle ore 9.30 ha inaugurato i suoi lavori, presieduto dal Vescovo, riconfermando segretario don Nico Massa. A norma di Diritto Canonico il vecchio Consiglio aveva cessato la sua funzione con l'avvicendamento nella sede vescovile, e il nuovo vescovo P. Roberto aveva provveduto a indire le elezioni tra i sacerdoti già dal 27 settembre, a distanza di cinque mesi dal suo ingresso in diocesi. Ma quale compito ha il Consiglio Presbiterale Diocesano? È un organismo di partecipazione, che esprime tutto il Presbiterio diocesano, previsto già dal Concilio Ecumenico: "(Î Vescovi) Siano pronti ad ascoltarne il parere (dei presbiteri), anzi, siano loro stessi a consultarlo e a esaminare assieme i problemi riguardanti le necessità del lavoro pastorale e il bene della diocesi. E perché ciò sia possibile nella pratica, è bene che esista - nel modo più confacente alle circostanze e ai bisogni di oggi nella forma e secondo norme giuridiche da stabilire (65) - una commissione o senato di sacerdoti in rappresentanza del presbiterio, il quale con i suoi consigli possa aiutare efficacemente il vescovo nel governo della diocesi" (PO 7). Come in diversi ambiti della Chiesa e della società civile gli organismi di partecipazione, in rappresentanza della base, hanno conosciuto tempi di grande interesse, esprimendo il



coinvolgimento di tutte le persone interessate nell'analisi delle situazioni e nella proposta di linee operative condivise. Dal punto di vista ecclesiale non è pensabile un esercizio della potestà episcopale che prescinda dal confronto sistematico con il presbiterio, che ne condivide l'impegno pastorale. Più recentemente questo tipo di collaborazione ha conosciuto un certo calo di interesse. Le sedute si sono diradate nel tempo e le forme di collaborazione hanno percorso strade diverse. La nostra diocesi ha conosciuto in questi anni recenti la vasta mobilitazione di preti e laici nella gran-

de assise del Sinodo, che ha valorizzato l'apporto di riflessioni e proposte di gran parte della comunità cristiana (parrocchie, associazioni, organismi diocesani e parrocchiali. L'ultima seduta del Consiglio Presbiterale, nella precedente gestione episcopale, risaliva al 26 maggio del 2015. Questo dà l'idea dell'importanza di questo nuovo avvio di collaborazione partecipata. Nel primo incontro si è provveduto agli adempimenti preliminari: insediamento del Consiglio ed elezione del Segretario, incaricato soprattutto della verbalizzazione, della cura dell'archivio, delle comunicazioni e della rappresentanza a livello regionale. È risultato eletto, e riconfermato, don Nico Massa, dopo la rinuncia del più votato don Nicola Demelas, sovraccarico di impegni: i confratelli hanno condiviso con un applauso. Sulla figura del Moderatore, presente nel precedente statuto, si è preferito lasciare al Vescovo la scelta del presbitero incaricato, affidandosi alle proposte di un nuovo statuto e regolamento che scaturiranno dal lavoro della Commissione di studio composta da don Nico, don Claudio Marras e P. Jerome. Si è entrati quindi nel vivo delle questioni proposte dal Vescovo. Molto nutrito, in verità, l'ordine del giorno. E infatti solo in parte si è riusciti ad esaminarne i temi. Gran parte del tempo e degli interventi è stata dedicata alla questione dei padrini e dei "testimoni" per i sacramenti del Battesimo e della Cresima, argomento che costituisce un vero assillo nella vita dei preti. Per questo i Vescovi sardi hanno deciso di aderire al suggerimento della CEI, introducendo la figura dei "testimoni", che, nell'impossibilità di assumere pienamente l'ufficio di padrini, per incoerenza conclamata nella loro vita, possono affiancare il battezzato o il cresimato nel rito sacramentale come testimoni, come nel rito del Matrimonio. La discussione avvenuta nel Consiglio, senza mettere in dubbio le indicazioni della Conferenza episcopale sarda (vedi il comunicato stampa) ha confermato la difficoltà di confrontarsi con la realtà diversificata esistente nelle parrocchie. Il disagio è diffuso allo stesso modo nelle parrocchie del Campidano e della Marmilla e richiede la rivisitazione e forse il superamento della figura dei padrini, che appartiene all'antica prassi ecclesiale. Altri argomenti sono stati trattati, ma attendono di essere esaminati ulterior-



# Una Chiesa sempre più vicina ai giovani

**Cagliari.** Celebrato il Giubileo degli Universitari. La difficoltà e la bellezza di testimoniare la fede nella società odierna e nell'ambiente studentesco



A cura di don Emmanuele Deidda

anti giovani della nostra diocesi, dopo l'iter di studi delle Scuole Superiori, si apprestano con coraggio e sacrificio, loro e delle famiglie, a vivere l'esperienza universitaria. Molti per via delle distanze dalle Università decidono di vivere lontani da casa, non avendo quindi l'opportunità di tenere vivo un legame con la propria diocesi e la propria comunità parrocchiale. Nasce così, da sempre, l'importanza di una moderna Pastorale universitaria, nel nostro contesto collocata nei centri più grandi della Sardegna, in particolare Cagliari e Sassari. Con questo spirito di "attenzione e partecipazione verso i laici cristiani inseriti nel contesto della scuola e all'Università" si è svolto a Cagliari, sabato 5 novembre, il Giubileo del Mondo Universitario isolano. Il Giubileo ha avuto inizio alle 9.30 presso il salone della Banca Intesa San Paolo, con una proposta di riflessione a cura di

mons. Michele Masciarelli, teologo e consultore della Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi. Il teologo ha voluto sottolineare a più riprese il contesto di crisi che la nostra società sta attraversando, dall'economia sino alla stessa pastorale con e per i giovani. È parsa particolarmente importante una sua provocazione in riferimento al motivo per cui tanti giovani oggi non frequen-





tano più la Chiesa, e il Giubileo Universitario né è stata l'immagine. Per mons. Masciarelli il motivo sta "nell'eclissi della ragione e nell'individualismo, dove ognuno trova la sua regola: posso fare ciò che voglio". Pare urgente un cammino di progettazione e studio, dove "l'uomo contemporaneo venga guardato bene e con fiducia, per essere ascoltato da tutti". Un cammino che la Chiesa si è posto come obiettivo, quello di essere sempre più vicina ai nostri giovani, spesso lontani e abbondonati. Il Giubileo è proseguito con un pellegrinaggio verso la basilica di N.S. di Bonaria, con il passaggio della Porta della Misericordia. A concludere l'evento è stata la Santa Messa animata dai Seminaristi del Regionale, concelebrata da sei vescovi sardi e presieduta da mons. Arrigo Miglio.

Alcune riflessioni di giovani universitari. Come vivi l'esperienza universitaria: ambiente e nella relazione con i docenti? Matteo Argiolas, 24 anni: La mia esperienza universitaria nella facoltà di Architettura di Cagliari è vissuta in uno spirito di collaborazione tra colleghi e docenti, in particolare nelle attività laboratoriali. Alcuni docenti in particolare sono riusciti a trasmettere il loro sapere lasciando anche un po' della loro persona, facendoti capire che per loro non sei solo un numero, uno studente tra tanti, ma che anche tu sei importante e il suo impegno in particolare è perché tu sia il più preparato possibile.

Sofia Atzeni, 20 anni: È un misto di esperienze positive e negative, perché ti ritrovi da sola a dover fare tutto: dalla casa, all'organizzazione dello studio personale. Ti ritrovi solo con tante persone che la pensano diversamente da te, ma questa può e dev'essere un'opportunità di crescita e maturazione culturale e umana. La relazione con i docenti è buona e ogni giorno in piena evoluzione, spetta a noi studenti dare il massimo in ogni situa-

Riesci a conciliare la tua fede con il tempo dello studio, e soprattutto come la vivi nell'ambiente universitario?

Matteo Argiolas: L'università non impedisce un cammino di fede, certo richiede molto tempo quindi ho dovuto compiere delle scelte da questo punto di vista, dedicando del tempo qui a Cagliari per seguire degli incontri di formazione o frequentando, quando presente in città, la parrocchia vicina a dove risiedo. Penso che anche la mia semplice esperienza in facoltà sia parte del mio cammino di fede, cercare di essere testimoni credibili e coerenti nel quotidiano.

Sofia Mogoro: L'ambiente non è dei migliori perché alcuni ridacchiano del fatto che credi, ci sono molte persone immature, ma altrettante che accettano la tua fede. Il primo periodo cerchi di conciliare fede, sport e scuola, vai alla ricerca di chiese che ti accolgono, ma non conosci nessuno, e finisci per ascoltare la Messa con i vecchi, troppi vecchi, compresi i parroci vecchi: quindi neanche ti invoglia minimamente ad andare a Messa. Lì allora avviene il distacco, perché sei pieno di ore di lezione (circa 40 ore alla settimana), torni a casa stanca, e non vai a fare le riunioni nella tua parrocchia alle nove, perché torni alle otto e mezza: ti corichi presto perché poi ti devi alzare presto. Allora ci vuole forza e determinazione, per andare controcorrente rispetto alla maggior parte dei giovani.

### Pensare, studiare e progettare nella cultura della Misericordia

a riflessione proposta da mons. Michele Masciarelli, nella mattinata che ha visto il passaggio della Porta Santa e la celebrazione della Santa Messa nel Santuario di Bonaria, si è imperniata su due parole: cultura e misericordia, indicando tra esse non un divario o una contrapposizione, ma presentando i criteri e la metodologia per coniugarle tra loro, in linea con il tema del giubileo: Pensare, studiare e progettare promuovendo la cultura della Misericordia. Una bella occasione per riflettere sulla capacità del Vangelo della misericordia di essere segno di salvezza, e di saper rispondere, in termini liberatori e promuoventi, alle sofferenze e ai bisogni della società italiana, che è ricca di opportunità ine-

dite, ma anche culturalmente complessa e disorientata, perché segnata da grandi difficoltà, dovute al fatto che ci si trova ad un brusco passaggio epocale. Pensare, partecipando con responsabilità all'individuazione delle cause delle crisi attuali (e qui è evidente il compito delle Università, dei cattolici che vi pensano e vi lavorano, dei teologi, degli intellettuali), con la convinzione che l'uomo contemporaneo è ancora nella condizione di pensare il mondo, di dirlo e di raffigurarlo, anche se fa un'estrema fatica a viverci dentro.

Studiare, per comprendere la cultura nella sua accezione più vasta; non solo e non tanto come cultura alta o accademica (Università, filosofi, scienziati, letterati), ma come cultura di

popolo, cioè come un certo modo di vivere diffuso tra la gente. Studiare quindi per ricongiungere in particolare la cultura con il Vangelo della misericordia.

Progettare, perché l'Università è un luogo dal quale si irradia la luce del sapere, la sapienza critica con cui guardare le opere e i giorni, la luce policroma della realtà culturale, scientifica, artistica, pedagogica, spirituale... Ma essa dev'essere anche un luogo per maturare un servizio da realizzare all'esterno. L'Università è estroversa, dice papa Francesco, che afferma: «Le comunità educative hanno un ruolo vitale, un ruolo essenziale nella costruzione della cittadinanza e della cultura. Attenzione: non basta fare analisi, descrivere la realtà; è necessario

dar vita ad ambiti, a luoghi di ricerca vera e propria, a dibattiti che generino alternative ai problemi esistenti, specialmente oggi, che è necessario andare al concreto» (*Discorso* alla Pontifi-

cia Università Cattolica dell'Ecuador, Quito, durante il viaggio [5-13.7.2015]).

+ Antonello Mura Vescovo delegato per l'educazione scuola e università



# Terralba. Solenni funerali di un cappellano militare Don Teodoro, riposo!

osì, in punta di piedi, senza glamur, senza trombe e parate, col silenzio veramente fuori ordinanza. Così semplicemente una quindicina di preti, molti dei quali lo conoscevano, forse, solo di nome hanno dato l'ultimo saluto a mons. Teodoro Marcias. Sorelle, parenti, amici. I tanti anni passati in prima linea con le stellette ricordati, in lacrime, da un ufficiale dell'esercito in congedo, suo amico e collaboratore dei tempi in cui operava come Capo servizio al Comando militare della Regione Sardegna. Vicino a lui il gruppo

degli amici ciclisti. Sì, perché don Teodoro era uno sportivo nato. Aveva incominciato il suo apostolato in varie parrocchie della diocesi. Arbus; Villacidro e forse altri paesi che non ricordo. Erano i tempi in cui in diocesi di Ales eravamo novantotto preti per quarantacinque par-



terralbesi e di tante persone che lo hanno conosciuto lungo il suo instancabile servizio come cappellano militare. Prima della celebrazione il vescovo diocesano, padre Roberto Carboni, ha sostato in preghiera per diverso tempo davanti al feretro e porgendo le condoglianze ai familiari presenti, esprimendo l'affetto e la gratitudine per il dono di don Teodoro a tutta la chiesa. Nell'Eucarestia concelebrata dai sacerdoti nativi di Terralba e da coloro che nella cittadina prestano servizio pastorale, il celebrante principale don Giovanni Battista Madau ha sottolineato alcuni aspetti del sacerdote defunto, mettendo in risalto la sua semplicità e l'attaccamento a Cristo di cui è stato autentico testimone. Anche la testimonianza di un militare in pensione, amico carissimo di Mons. Marcias, ha consegnato all'assemblea riunita la figura di un uomo mite, un uomo di Dio, un uomo sempre vicino alle persone che la Provvidenza gli ha sempre posto dinanzi. Rimane a Terralba anche un segno della sua presenza nel dono della cappella "Regina Pacis", con le sue strutture che diventano luogo di incontro per la celebrazione domenicale e per le esigenze spirituali della parrocchia.

**Le esequie.** Sabato 29 ottobre si sono svolti a Terralba, nella chiesa di san Pietro i funerali di mons. Teodoro Marcias, circondato dall'affetto dei

rocchie. Troppi, col pericolo di pestarsi i piedi. L'esodo era opportuno, inevitabile. C'erano preti con gli emigrati in Nord Europa, in America latina e altrove. Nove erano i preti-professori impegnati nelle scuole vescovili di Ales e San Gavino e al-

l'Ordinariato militare per l'Italia dicevano: "Finché c'è la diocesi di Ales non abbiamo problemi di vocazioni". Ĉerto perché in quegli anni siamo arrivati ad essere in dodici cappellani militari provenienti dalla diocesi di Ales. Da cappellano della Polizia, a volte un po' irruente con quel suo stile vulcanico, ma sempre in prima fila a difendere i poliziotti quando erano Guardie di Pubblica Sicurezza e l'orario di lavoro era 07-fine e "fine servizio "spesso significava ore 20 o anche mentava ansie, malumori, insicurezze e paure che, spesso, ciascuno si portava a casa trasmettendole alla famiglia. Così l'opera di apostolato di don Teodoro si estendeva, con tanta dedizione, pazienza, partecipazione e incoraggiamento anche a tutte le famiglie. Da cappellano dell'Aeronautica continua, sempre col suo solito stile vulcanico e decisionista, ad assistere tutti, ad essere vicino alla comunità e ai singoli nelle gioie e specialmente nelle difficoltà. E poi, fino alla pensione da Cappellano Capo Servizio al Comando militare della Sardegna, coordinatore di tutti i cappellani militari dell'isola. Non mi interessano più di tanto date, luoghi, incarichi, divise o riconoscimenti ufficiali ma la sua figura e vita di uomo e di sacerdote. Da sempre, fin dalla sua istituzione, l'Ordinariato Militare nel suo compito di assistenza alle Forze Armate, ha posto l'accento sull'attenzione all'uomo, alla persona. In guerra e in pace l'impegno del cappellano ha sem-

pre mirato, prima di tutto, alla difesa della

e una chimera. La rigidità militarista fo-

21 di sera, e gli

straordinari retri-

buiti erano solo

un pio desiderio



persona umana, dei suoi diritti e dei suoi bisogni. Nella Polizia e nell'Aeronautica, don Teodoro è stato sempre molto attento alla pastorale familiare. Dietro ogni agente o militare, come dentro qualunque divisa, c'è una persona umana, c'è la sua famiglia, quella di origine, quella che ha desiderio di formarsi, quella che si è formata e vuole mantenere o distruggere. I villaggi azzurri dell'Aeronautica erano una vera piccola parrocchia. Il cappellano-parroco faceva anche da anello di congiunzione col resto del territorio parrocchiale, collaborando con i parroci viciniori impiegando la sua opera e la propria disponibilità a favore della parrocchia sul cui territorio insisteva la sua caserma. Don Teodoro è stato sempre molto attento alle necessità e bisogni di tutti. Disponibilità e presenza, senza ingerenze indebite o entrate a scivolone. Era un punto sicuro di riferimento. Non è vecchiume, o roba del passato remoto, è vita vissuta ancora d'attualità perché l'uomo con tutto il progresso, specialmente e solo tecnologico di questi ultimi 50 anni, non è migliorato di molto. Purtroppo. Sacerdote, amico, ciclista e poeta. Così lo hanno salutato i suoi amici del gruppo ciclisti.

Don Costantino Locche

#### Gonnosfanadiga. Incontro nella scuola primaria "G. Lecis" con il campione olimpico

### Una "mattinata di felicità" con Marco Fichera

li alunni delle classi 3°A e 3°B della Scuola Primaria "Giovanni Lecis" di Gonnosfanadiga hanno trascorso una "mattinata di felicità" insieme al campione olimpico di scherma, spada individuale, Marco Fichera. Vincitori di un concorso organizzato dalla Fondazione Angelini, in collaborazione con il CONI e con il patrocinio della Società Italiana di Pediatria intitolato "Imparare fa bene", hanno così ottenuto la possibilità di incontrare l'atleta, martedì 11 ottobre, e di ascoltare in prima persona il racconto della sua esperienza, incentrata sull'importanza dello sport e sugli ingredienti speciali per stare bene. L'iniziativa alla quale hanno partecipato è infatti dedicata alla salute a tutto tondo, con l'obiettivo di coniugare formazione didattica e salute psico-fisica, parlando dello star bene a 360 gradi e degli ingredienti che compongono la ricetta della felicità. Il progetto ha una visione del benessere come frutto di diversi aspetti della nostra esistenza, con l'obiettivo di veicolare contenuti che favoriscono gli opportuni atteggiamenti di prevenzione, spunti di apprendimento, attività pratiche e opportunità di svago, rendendo i bambini protagonisti attivi e consapevoli delle scelte a favore del loro stare bene e della felicità. Durante l'anno scolastico precedente gli alunni, insieme alle insegnanti Marirosa Mallica e Caterina Troncia, hanno realizzato una luminaria utilizzando materiale di riciclo scrivendo gli ingredienti per la ricetta della felicità; un'attività che nei giorni scorsi li ha condotti a questo incontro importante. "Appena

lo abbiamo visto ci siamo emozionati, eravamo felici, curiosi, gioiosi e stupiti della sua altezza, della sua semplicità e della sua emozione;" raccontano i bambini. "Rispondendo alle nostre do-mande ci ha raccontato che a sette anni è iniziata la sua passione per la scherma, a otto anni ha disputato la sua prima gara, vincendola e a dieci anni ha gareggiato per la prima volta fuori dalla Sicilia. Ogni vittoria è per lui una grande soddisfazione". Non capita tutti i giorni di vincere un premio così speciale, per questo i bambini della terza elementare ringraziano calorosamente le insegnanti, la referente regionale de "La Fabbrica" Emanuela Noi che li ha incoraggiati a partecipare a queste iniziative e la fondazione Angelini organizzatrice del concorso.

Marilena Colombu



#### Villacidro. Addio alla signora Maria Angela Scano

i è spenta serenamente a Villacidro, all'età di 90 anni, la signora Maria Angela Scano, vedova Mais. Donna semplice e molto religiosa, è stata molto impegnata nella vita di famiglia ma anche disponibile a dare una mano al marito Giuseppe, contadino, nei lavori della campagna. Una grande gioia ed emozione per la vocazione al diaconato permanente e il servizio prestato dal figlio Efisio nella parrocchia Madonna del Rosario, lei così attaccata alla parrocchia di Sant'Antonio. Al carissimo diacono e al fratello Angelo vivissime condoglianze dal nostro quindicinale anche a nome dei nostri lettori.







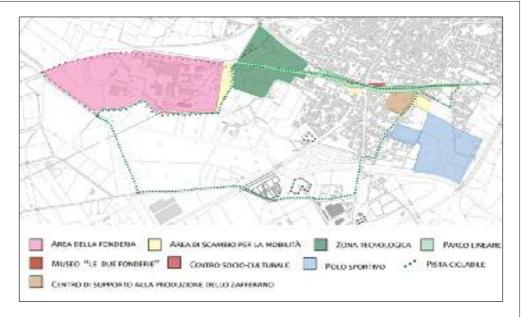
#### San Gavino. Proposta di un parco lineare

# Da Santa Severa alla Fonderia

l comune di San Gavino Monreale nel 2007 ha subito lo spostamento del tracciato ferroviario dalla zona sud del paese a quella nord. Questo ha comportato, quindi, la costruzione di una nuova stazione ferroviaria e l'abbandono dell'area in cui la stessa si trovava. Sorge così un problema che tanti paesi e tante città si trovano a dover affrontare: lo svilupparsi di un'area urbana degradata. È con il proposito di una possibile riqualificazione, che nasce il mio lavoro di tesi per la laurea in ingegneria per l'ambiente e il territorio, intitolato: "Riqualificazione di un'area urbana degradata nel contesto urbano di San Gavino Monreale: uno studio analitico basato sulle mappe mentali". L'obiettivo principale è la comprensione e l'analisi del tessuto urbano, anche e soprattutto attraverso il coinvolgimento diretto della popolazione; questo porta quindi a un'idea, uno scenario riqualificante, che abbia come principale carattere la fruibilità e accessibilità degli spazi. Nasce così l'idea di un parco lineare che segua il vecchio tracciato e colleghi trasversalmente l'area, a partire dalla chiesa di Santa Severa (che riassumerebbe la sua importanza storico-culturale), fino alla fonderia, che aprirebbe i battenti anche alla didattica e al turismo, con il fine di conoscerne i processi produttivi. Il tutto si troverebbe poi in collegamento con la storia della fonderia stessa tramite il potenziamento del museo "Due fonderie", che cercherebbe la sua forza e la sua essenza nella tecnologia e nell'interattività. Il parco avrebbe funzioni ludico-

ricreative, con giochi per i bambini, sedute e chioschi per la piccola ristorazione. La zona centrale, inoltre, in concomitanza con l'inizio della via Roma, sarebbe il punto di av-

vio di un itinerario ciclabile e pedonabile di circa 5 km che si estenderebbe nelle campagne sangavinesi; nonché di percorsi nel circondario, quasi a rievocare le vecchie linee ferroviarie. Per facilitare l'utilizzo degli spazi si prevedono inoltre dei punti di scambio per la mobilità che garantiscano la possibilità di lasciare l'autoveicolo e utilizzare mezzi leggeri. Per quanto riguarda i locali della vecchia stazione si ipotizza che gli spazi vengano utilizzati come sede di associazioni, nonché di laboratori dedicati a tutta la popolazione, magari dati in gestione ad artisti che potrebbero soggiornare periodicamente a San Gavino Monreale; si potrebbero così creare elaborati che arricchirebbero l'intera area. All'interno della riqualificazione viene inserita anche la zona del convento di Santa Lucia, il quale assumerebbe un nuovo volto legato al turismo religioso, nonché le ex casermette che, ristrutturate, diventerebbero sede di assistenza alla produzione agricola e, in particolare, al prodotto tipico sangavinese, lo zafferano. Infine anche la sfera sportiva otterrebbe il suo spazio, con il potenziamento del polo co-



stituito momentaneamente da stadio comunale e pista attrezzata di atletica.

La collaborazione tra i diversi spazi con il resto della cittadina e il circondario è il mirino utilizzato durante tutto il lavoro, che mette al centro della pianificazione, il cittadino. È il cittadino che deve servirsi dello spazio, e a lui tutto deve essere adattato e rivolto, coinvolgendolo sin dalle primissime fasi.

È in corso una trattativa tra amministrazione comunale e ferrovie dello stato, che prevede la cessione in comodato d'uso gratuito dell'area comprendente i vecchi binari ferroviari e i locali della stazione vecchia. Nella speranza che presto si possano trovare dei fondi per la riqualificazione dell'area, iniziamo a immaginare e a sognare l'abbandono del luogo abbandonato.

La tesi verrà presentata pubblicamente, in collaborazione con l'amministrazione comunale e con il comitato stAzione, sabato 19 novembre alle ore 17 nei locali del-CIVIS, in via Roma a San Gavino Monreale.

Giulia Figus

#### Pabillonis. Diverse iniziative per il nuovo anno pastorale

### "Prepariamoci a ripartire"

passato un anno (16 ottobre 2015), da quando il nostro parroco, don Luca Pittau, fece il suo arrivo nella nostra comunità. Il nostro giovane parroco nei giorni scorsi ha ringraziato i fedeli per la collaborazione e la partecipazione alle attività parrocchiali e comunicato le iniziative del nuovo anno pastorale 2016/2017. Ringraziamenti attraverso una lettera speciale. "Vi invitiamo alla riscoperta della Santa Messa domenicale e feriale", esordisce don Luca nella missiva, "per poter penetrare più profondamente nei significati del Sacrificio di Gesù e impostare una vita eucaristica nel quotidiano. Ancora non perdiamo le occasioni di crescita spirituale, e le opere di carità, la preghiera e la visita ai malati, il servizio per i poveri, il conforto ai disperati". Il sacerdote ha rammentato poi l'inizio delle attività parrocchiali, e ha esortato i fedeli a offrire generosamente il proprio contributo e parte del proprio tempo per far sì che la parrocchia diventi sempre più comunità, un luogo ospitale e accogliente. Don Pittau ha voluto sottolineare uno dei grandi valori dell'identità di Cristo -

il servizio - e ha invitato tutti a metterlo in atto. Infatti sono diversi i ruoli che ognuno di noi potrebbe ricoprire mettendosi così a disposizione del prossimo: la Caritas, la pulizia della Chiesa, il coro parrocchiale, la confraternita (di recente ricostituita), le prioresse, le francescane, l'oratorio, la catechesi. Don Luca ha vo-

luto ricordare che ottobre oltre a essere il mese missionario è anche il mese dell'inizio dell'anno catechistico ripartito domenica 23 ottobre, e dell'anno oratoriano, concluso nel luglio scorso con il Grest che ha visto la straordinaria partecipazione di 150 tra bambini e ragazzi. Il parroco ha, altresì, annunciato che a breve inizieranno importanti lavori di ristrutturazione a partire dalla facciata della Chiesa parrocchiale, ringraziando così tutti i fedeli che durante l'anno con attenzione e tanti piccoli gesti hanno contribuito a rendere la nostra chiesa sempre più bella, come il restauro dei portoni e della bussola. "Carissima Comunità parrocchiale" conclude



don Luca nella lettera "da un anno esatto sono in mezzo a voi, come parroco, fratello, amico, vi ringrazio di cuore per la vostra bella testimonianza di fede, di affetto e per l'accoglienza che mi avete riservato in tante circostanze, anche le più difficili, camminiamo ancora assieme alla presenza del Signore, certi che non resteremo delusi. Siete sempre tutti presenti nelle mie preghiere in particolar modo nella Santa Messa. Pregate per me, il Signore vi benedica e vi doni ogni bene". La finale della missiva è un augurio. "Atrus annus cun salludi". Firmato: don

Stefano Cruccas



essa d'inizio anno pastorale, domenica 16 ottobre, nelle due parrocchie di Arbus, San Sebastiano e Beata Vergine Maria Regina. Quindi non solo torneranno gli incontri di catechismo, ma anche i progetti degli oratori e tutte le varie attività per ragazzi, bambini e adulti, legate alle parrocchie.

Nella chiesa della Beata Vergine Maria Regina, il parroco, don Gian Luca Carrogu, in collaborazione con le catechiste e gli animatori, ha organizzato un'intera giornata di attività, momenti di condivisione e giochi per bambini e ragazzi. Alla S. Messa delle 10,00 durante l'omelia il sacerdote ha sottolineato che

### Arbus. Domenica 16 ottobre Inizio delle attività pastorali

#### Una giornata comunitaria all'insegna del dialogo e dell'ascolto

la missione è la gioia di credere nel Vangelo e di portare a tutti questo messaggio. Un compito quotidiano di tutti i cristiani, piccoli e grandi, che fanno parte di quella grande famiglia che è la Chiesa. In seguito presso il campetto dell'Oratorio sono stati proposti alcuni giochi, l'aperitivo e un rinfresco. La giornata è proseguita con il pranzo comunitario, con un gioco missionario in cui, attraverso dei segni e delle prove da superare, veniva lanciato il messaggio che tutti possono fare mission in tutti i modi e in qualunque luogo, e che bisogna avere il coraggio di mettersi in cammino

per portare il Vangelo nonostante le difficoltà, tenendo sempre viva la fede attraverso la preghiera, che è un dialogo continuo con Dio.

Dopo altri giochi di intrattenimento la giornata si è conclusa con la preghiera, la benedizione e con l'appuntamento agli incontri di catechismo, a Messa e a tutte le varie proposte e attività in parrocchia e in oratorio. Una giornata all'insegna del divertimento, ma anche, attraverso attività e giochi, dell'ascolto e del dialogo che hanno fatto scoprire e riscoprire la gioia di essere cristiani facendo missione.

Adele Frau



#### Guspini. Eliminerà gli analoghi impianti di quattro importanti comuni

**DAI PAESI** 

a notizia del finanziamento ad Abbanoa di 2,5 milioni di euro per il completamento e, speriamo, l'avvio del depuratore consortile, che eliminerà i singoli e mal funzionati depuratori comunali di Arbus, Gonnosfanadiga, Guspini e Pabillonis, fa ben sperare. L'ultimo atto doveva essere l'"Affidamento incarico di progettazione - direzione lavori, coord. sicurezza dei lavori di adeguamento, impianto elettrico del depuratore consortile", assegnato con l'esito di gara del 29.05.2007, alla Ditta D.M. Italia Srl di Cagliari. Ma evidentemente sono sopraggiunti nuovi intoppi ed in particolare, forse, il passaggio degli atti alla Provincia del Medio Campidano dopo le soppressioni delle Comunità Montane, compresa il "M.Linas". La storia dell'importante opera pubblica è stata tortuosa, fin dal suo concepimento nel lontano 2003, quando la Comunità Montana "Monte Linas", ottenne un finanziamento dal Ministero dell'Ambiente, di 23 milioni di euro, sui fondi della legge 135, "Per il riassetto ambientale dei territori". Le risorse previste avevano tre importanti obbiettivi da raggiungere: intervenire sulle reti urbane con la separazione delle acque bianche e nere, eliminare i depuratori comunali non in grado di depurare, per le immissioni in rete anche delle acque piovane, e la produzione di almeno quattro milioni di metri cubi di acque da destinare all'agricoltura. Dopo tredici anni possiamo dire che vi è stato già un intervento consistente nei comuni interessati per eliminare parte di quelle reti ove confluivano i reflui urbani e le



Potrebbe essere il motore per far crescere numerose aziende e diventare una grande opportunità per sviluppare produzioni e rilanciare l'allevamento

acque meteoriche, causa principale dello sversamento di parte delle acque da depurare, perché gli impianti dei rispettivi comuni non erano e tutt'ora non sono in grado di trattare tali quantità di acque. La conseguenza era, e ancora lo sarà sino all'entrata in funzione del depuratore consortile, che una grande parte delle acque, in particolare durante le piogge verranno sversate in quella rete territoriale fatte di gore e di piccoli corsi d'acqua che si immettono nel rio "Terra maistus",

dove confluisce anche il rio "Piras", proveniente da Gonnosfanadiga. Rimane significativo ancora il corso d'acqua che nasce a monte del comune di Guspini, chiamato rio "Mengas" e che in periferia assume il nome di rio "Merda de cani", che si immette nel rio "Sitzerri" sino alla laguna di San Giovanni a Marceddì. Il territorio attende quindi la ripresa dei lavori di completamento, perché oltre ad eliminare i depuratori insufficienti e porre fine all' inquinamento diffuso, peraltro già compromesso, nella parte occidentale, dagli scarichi della miniera di Montevecchio su rio "Sitzerri", potrebbe, finalmente, contare su un'importante risorsa di acque depurate, da utilizzare per un concreto sviluppo del nostro asfittico mondo agricolo. Perché l'opera non resti monca dei quattro milioni di acqua previsti e non vadano dispersi, sarebbe opportuno prevedere da subito un ampliamento della rete irrigua, oggi disponibile esclusivamente nei territori di Pabillonis. L'allargamento della rete del Consorzio di Bonifica sulle aree pianeggianti dei comuni di Arbus, Gonnosfanadiga e Guspini, a monte ed a valle del nuovo depuratore, situato in regione "Pranu Murdegu" nel comune di Guspini, a nord dell'area artigianale in loc. "Perdas Longas", potrebbe essere il motore per far crescere le nostre numerose aziende e diventare una grande opportunità per sviluppare produzioni di valore, non possibili in aree non irrigue, nonché rilanciare l'allevamento del manzo, fiore all'occhiello del territorio sino a metà del secolo scorso.

Tarcisio Agus

#### Uras. Polifonica "Lauda Sion" a Cascia e Assisi



l 22 e il 23 ottobre, per la Polifonica *Lauda* Sion di Uras, sono stati due giorni particolarmente intensi ed emozionanti. Un pellegrinaggio ad Assisi e Cascia viaggio che rimarrà nella storia del coro per l'intensità dell'emozione vissuta e l'importanza che ciascuno ha attribuito al raggiungimento di quei luoghi. Lunghi i preparativi, purtroppo segnati da immenso dolore: la perdita di Mondino, Atzeni mitico corista, che per oltre trent'anni ha fatto parte del gruppo rendendolo particolare, con la sua travolgente simpatia e con la sua voce. Siamo giunti alla "meta" con la certezza che lui era e sarà sempre con noi. L'arrivo ad Assisi, la celebrazione del pomeriggio alle 18, tenutasi nella Basilica inferiore hanno ridato un'enorme carica al coro che ha animato la Santa Messa, concelebrata dal parroco e maestro don Tullio Ruggeri.

La squisita accoglienza riservata al gruppo, da parte dei confratelli del nostro vescovo Padre Roberto Carboni, in particolare padre Giuseppe Magrino, direttore della Cappella musicale della Basilica, che è rimasto insieme al coro, esprimendo interesse e attenzione nei confronti soprattutto del canto "Deus ti salvet Maria", ha reso la permanenza tra loro indimenticabile.

Domenica 23 ottobre, replica a Cascia, dove alle ore 10 la Polifonica ha animato la Messa con immensa commozione, soprattutto per la grande devozione che il paese di Uras nutre nei confronti della Santa dei casi impossibili. Due giornate memorabili. Dense di significato per un gruppo che nasce, come coro parrocchiale, pur avendo al suo attivo numerosissimi concerti, e che prestando grande attenzione a tutti gli aspetti della liturgia, riesce a far partecipare l'assemblea.

L'obiettivo di evitare che si viva la celebrazione in maniera passiva è stato raggiunto anche nella missione in Umbria. In entrambe le celebrazioni, è stato riconosciuto come merito. Daniela Vacca

### Sardara. Col mandato agli educatori Iniziato l'anno pastorale

inizio di un nuovo anno pastorale non è un momento di routine delle nostre comunità, ma un'occasione di rilancio del cammino di conversione da vivere nel segno della comunione e della gratitudine. Ecco perché domenica 23 ottobre le due comunità parrocchiali di Sardara hanno dedicato un'intera giornata a celebrare questo nuovo inizio. Al mattino la Santa Messa comunitaria ha visto l'ingresso del parroco don Stefano Mallocci accompagnato dai ragazzi del catechismo che recavano palloncini colorati ai quali erano legati i nomi dei ragazzi. Nello spezzare la Parola don Stefano ha invitato tutti gli operatori a mettere a disposizione, con umiltà e generosità, i propri talenti. Durante la celebrazione si è svolto il mandato degli educatori impegnati non solo nei percorsi di iniziazione cristiana, ma anche nell'Azione Cattolica dei ragazzi e nei cammini di approfondimento della fede di

adolescenti e giovanissimi. Questo momento di preghiera comunitaria nell'incontro con il Signore nell'Eucaristia ha visto tutta la comunità chiedere al Signore la benedizione di questi giorni provvidenziali con il suo aiuto e la sua consolazione. Al pomeriggio tutti in oratorio per un grande momento di festa. Alcuni stand dedicati alle diversi azioni della missione hanno permesso ai ragazzi di riflettere attraverso il gioco su come si può essere missionari nella vita quotidiana. Allietati dai bans dei giovani animatori il tutto si è concluso tutto con una supermerenda offerta dai genitori. La comunità ha accolto con gioia Mario Meloni, il seminarista che durante quest'anno verrà supportato da don Stefano nella sua formazione pastorale più operativa. L'augurio per tutti è che possiamo ricevere ciò che ci verrà donato dal Signore e trasmetterlo agli altri con le parole e con la Luisa Cuccu





### URAS. MESSA DEL MALATO

essa per il malato, sabato o 29 ottobre nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maddalena. Come ogni anno, in questa occasione, la chiesa era gremita. Tantissimi i volontari impegnati ad agevolare la partecipazione di un numero rilevante di persone. Il parroco don Tullio Ruggeri ha accolti i malati con grande gioia e commozione. Una partecipazione attiva dunque, da parte di tutte le associazioni di volontariato, dall'AVIS all'AUSER, Protezione civile, e tutti coloro che quotidianamente si adoperano per dare sollievo a questi fratelli, che convivono con la malattia. Sono un bene prezioso per la comunità, che li accoglie con fraterna gratitudine affidandosi alle loro preghiere.

Presenti alla celebrazione anche le autorità locali. Dopo la Messa, un rinfresco ha consentito di trascorrere un po' di tempo insieme in assoluta serenità.



#### Usellus. Una risorsa culturale ed enogastronomica

# Il vino dell'isola dei nuraghi

#### Intervista a Carlo Caddeo, presidente della cantina "La Giara"

uovo Cammino ha incontrato il presidente della Cantina Sociale "la Giara". Carlo Caddeo, trentanovenne, sposato, abita a Sardara. "Sono sempre stato appassionato di viti e di vino poiché provengo da una famiglia che da sempre coltiva la vite per uso domestico ma in quantità elevate... Seguendo varie opportunità sono venuto a contatto con questo centro, e per caso ho cominciato a portare qui le mie uve e, vista la mia competenza nel settore, mi sono trovato prima nel comitato di amministrazione della cantina, in seguito come vicepresidente e da quattro anni come Presidente di una centrale enologica poco distante dal bivio per Escovedu.

#### Quale peso e quale incidenza ha questa Cantina sul territorio?

La Cantina è nata nel 1958, in una situazione socio-economico-culturale di una realtà sicuramente diversa da quella attuale. Parliamo di una zona ricca di vigneti e si era arrivati a lavorare fino a 40.000 quintali d'uva. Oggi qui intorno i vigneti di una volta sono spariti facendo crollare l'incidenza della

Cantina nel territorio, tanto che la maggior parte dei soci e delle uve proviene da altre zone, cominciando da Baressa, Villanovaforru, Collinas, Sardara fino a Mogoro e San Nicolò Arcidano; un solo socio di Usellus e uno di Villaverde.

#### Quali sono le reali potenzialità della cantina?

Le potenzialità sono tante, ma vengono decapitate dalle iniziative comunitarie degli anni '80-'90 che hanno dato il via agli espianti. In un recente passato si è corso il rischio di chiusura quando la cantina è arrivata al minimo produttivo, con la lavorazione di poco più di 300 quintali d'uva, e una attività economica pressoché nulla, limitata alla vendita del prodotto a singoli clienti che giungevano sporadicamente. Lentamente, con lavoro assiduo di ricerca e responsabilizzazione dei nuovi soci (circa 70) e in seguito al miglioramento del prodotto si è giunti a superare la grave impasse del passato recente con la crescita quantitativa e qualitativa del prodotto fino a varcare i limiti a cui si era giunti. Come commercializzate i vostri

#### prodotti?

Il nostro punto di forza oggi è la costituzione di punti vendita. Ne abbiamo una ventina, a Cagliari e nell' hinterland, a Guspini, Sanluri, ad Arbus e nell'Oristanese e due enoteche: linfa vitale per la cantina. Il mercato ci sta premiando. Determinante è il ruolo svolto dai soci nel selezionare le uve giungendo in tal modo al miglioramento del prodotto che viene

riconosciuto e apprezzato dai consumatori.

Quali sono le vostre eccellenze?
La novità è costituita dalla prova
dell'imbottigliamento del vino con 3000
bottiglie raddoppiate nell'anno
successivo, vendute tutte nel mercato
locale. Dal vermentino d.o.c. "Santa
Reparata" al "forraxi" "Isola dei
Nuraghi" siamo arrivati a una nuova
linea di vini denominata "La Giara"
composta da Vermentino di Sardegna
d.o.c., Cannonau di Sardegna d.o.c. e un



IGT Isola dei Nuraghi con 15.00 bottiglie. In tutto, con l'annata 2015 sono state imbottigliate 10.000 bottiglie. Quali prospettive per la Cantina? "Riuscire a portare il nostro vino fuori della Sardegna e dell'Italia. Siamo ancora nella fase iniziale". Concludendo, la Cantina di Usellus si apre a nuovi orizzonti, perché potrebbe diventare un invito esplicito per Usellus e i centri vicini a una riconsiderazione della possibilità di ripresa della viticoltura. Don Mario Ecca

sui monti, lontano da casa e dalla fa-

#### Gonnoscodina. Memoria dei caduti nel primo conflitto mondiale

romossa dall'Amministrazione Comunale e dall'Associazione Nazionale del Fante, sezione di Gonnoscodina, si è tenuta nei locali dell'Oratorio, una manifestazione per ricordare i concittadini caduti durante il primo conflitto mondiale ed in particolare otto di essi che hanno un volto, una tomba e una lapide. Molti infatti dei sardi e degli italiani caduti in guerra sono stati sepolti nei vari sacrari ma restano ignoti: non hanno una lapide ove compaia il loro nome e ove ci si posa recare per recitare almeno una prece. Agostino Melis, già sindaco di Cabras, da diversi anni si è dedicato, girando per i sacrari d'Italia, come ricercatore appassionato, ad individuare le tombe e le lapidi dei caduti sardi, soprattutto dei paesi dell'oristanese. Non mancano certo le notizie sui caduti. Figurano nell'"Albo d'oro", ove vengono riportati oltre ai nomi, le date di nascita, i reggimenti di appartenenza, i luoghi ove sono caduti, le cause del decesso, le onorificenze, il riconoscimento post mortem e i luoghi in generale di sepoltura. Ci sono poi i fogli matricolari di ciascun soldato da cui è possibile estrapolare una miniera di notizie. Di otto caduti di Gonnoscodina Agostino Melis ha ritrovato tombe e iscrizioni. Su 19 caduti, 8 rappresentano una buona percentuale. Su 500.000 mila caduti, il 40% dei quali morti nelle battaglie dell'Isonzo, infatti almeno 100 mila risultano dispersi. Presenti il sin-





daco e Italo Cuccu, consigliere nazionale per la Sardegna dell'Associazione del Fante, e un numeroso pubblico tra cui molti discendenti dei militari caduti, Agostino Melis ha presentato il lavoro effettuato sul ritrovamento delle 8 lapidi sepolcrali. Ha arricchito la documentazione con fotografie, schede, filmati e profili di ciascun defunto. Un modo per fare memoria di gente semplice, fatta di contadini, di pastori, di muratori, inviati in guerra, miglia, senza forse che ne afferrasse appieno la ragione. Erano giovani dai 19 ai 40 anni, spesso sposati e con figli. La manifestazione ha dato modo di comprendere meglio e di riflettere sul significato di guerra, combattuta per dipanare controversie. Un lavoro che consente, come ha detto il sindaco, di fare memoria di persone e di luoghi; di eroi i cui nomi rimangono scolpiti nella pietra e soprattutto nei cuori. Ricordarli è costruire un ponte tra passato e presente. Fare memoria è il tema che sta a cuore anche a Italo Cuccu, attento ricercatore della storia locale, che, come ha ricordato nel suo intervento, si appresta a concludere, dopo uno studio certosino degli atti e un'interessante documentazione raccolta attraverso interviste a persone anziane del luogo, una pubblicazione su tutti i cittadini che hanno preso parte alle varie campagne militari del XX secolo: una storia che interessa mezzo secolo di storia di Gonnoscodina. Sono coinvolte non meno di 230 persone di cui una sola è ancora vivente. Il lavoro è orientato alla ricerca di notizie storiche e alla catalogazione delle immagini di tutti i militari arruolati: caduti, dispersi o tornati fortunatamente a casa dopo il conflitto. In ogni paese questi nomi sono riportati nei monumenti, a monito per generazioni dell'inutilità in ogni tempo di qualsiasi conflitto o contrapposizione Antonio Corona



## ARBUS. 110 CANDELINE PER LA"FRATELLANZA OPERAIA"

n occasione del 110° anno di fondazione, la Società di Mutuo Soccorso Fratellanza Operaia di Arbus ha voluto festeggiare l'anniversario con la realizzazione di un murales all'esterno della sede e con un Convegno, che ha avuto come moderatore Luciano Pinna, Presidente della Federazione Nazionale della Mutualità Integrativa Volontaria e in cui sono intervenuti Cecilia Ferrai, Responsabile Scientifico del Centro di Ricerca Coordinamento SMS Sardegna; Luca Pizzuto, Consigliere regionale; Ivana Dettori, Presidente Onorario del Coordinamento Società Mutuo Soccorso Sardegna; Placido Putzolu,

Presidente della Federazione Nazionale della Mutualità Integrativa Volontaria. Durante la mattinata sono anche intervenuti i rappresentanti delle Società di Mutuo Soccorso della Sardegna e sono state ricostruite le varie tappe del percorso dell'Associazione. Inoltre è stata premiata la signora Rosina Marrocu per i suoi 50 anni di iscrizione. A seguire è stato proposto un pranzo. Il pomeriggio successivo sono stati premiati i soci con 25 e 50 anni di sodalizio. Nata nel 1906 la Fratellanza Operaia nonostante tante difficoltà economiche e organizzative continua a tutelare e portare

avanti quei principi per cui è nata, tra cui aiutare le famiglie e gli operai in difficoltà. Presidente è Maria Giovanna Vacca che con i soci è riuscita a realizzare tutti i lavori di restauro della nuova sede in via Vaquer, attraverso i risparmi conservati per anni e un piccolo finanziamento regionale. Tante le iniziative portate avanti, tra cui il corso molto frequentato di fisarmonica. Memorabile anche il viaggio a Marcinelle, in Belgio, in occasione del 60° anniversario della tragedia dei minatori. Tra i sogni nel cassetto già da tantissimo tempo la costruzione del monumento del minatore. Adele Frau



#### Sindacato. Principale obiettivo di Ignazio Ganga, nuovo segretario generale CISL sarda

Segue da pagina 1

n tentativo che passa attraverso la ripresa economica che tarda a venire.

Una ripresa economica da favorire attraverso il rilancio degli investimenti, l'espansione del mercato interno il sostegno alle esportazioni e la lotta allo spopolamento e all'abbandono dei territori dell'interno in un rinnovato quadro di coesione e di legalità da ricercare attraverso un nuovo grande patto, capace di coinvolgere l'intera comunità

Obiettivamente la situazione è tutt'al-

tro che esaltante.

È così. Il nostro sistema produttivo non ha mai sofferto come ora, e continua a sopportare chiusure e licenziamenti che disegnano un mercato del lavoro somigliante sempre più a un iceberg alla deriva sul quale attendono l'esito del proprio destino troppe persone. Una circostanza che registra un aumento della sofferenza sociale dei sardi con nuove povertà che si aggiungono alle vecchie. La Cisl da dove vuole che si cominci per far cambiare rotta alla nave Sardegna? Da tutto ciò che crea sviluppo e lavoro. Attendiamo risposte e soluzioni per alcune vertenze storiche del settore metalmeccanico (Alcoa: 860 lavoratori / Eurallumina: 600 / Keller: 287 / Ex Ila: 160), della chimica (Vesuvius: 105 / Ottana Polimeri: 120 / 1.400 CIG chimici / 1.000 tessili usciti dal bacino ammortizzatori chimica verde progetto realizzato al 30% per 200 mln/€ su 700 mln/€ programmati e con filiera agricola ferma), dei



trasporti (Meridiana: 396 lavoratori), dell'energia (Ottana Energia: 60 – Fiumesanto ha ridotto la potenza istallata del 40% -Portovesme diminuzione investimenti centrale condizionata alla ripartenza degli stabilimenti energivori), dell'edilizia (rallentamento stato lavori Sassari/Olbia 25% - edilizia universitaria e sanitaria bloccate), dei servizi (Parco Geominerario: 522 / Nuova Karel: 142 / Aias: 143), che dovranno continuare a trovare il massimo riscontro nella vertenzialità con Regione e Stato.

Perché tante "incompiute" e ritardi biblici sul fronte dell'occupazione?

In questi anni è mancata in Sardegna una strategia in grado di guardare al futuro nella consapevolezza che la politica del giorno per giorno non paga.

Oggi ci sono le condizioni per guardare al futuro migliorando la situazione pre-

Sì. Se Giunta regionale, imprese e sindacati entrano in una fase operativa per dare gambe al Patto di 2,9 miliardi di euro stipulato con lo Stato lo scorso 29 luglio, sul quale dobbiamo poter registrare dal Governo centrale risultati in tempi brevi. Se quell'accordo verrà onorato, e noi abbiamo tutto l'interesse a che ciò avvenga, alcune delle criticità - continuità territoriale, compensazione del gap energetico, aggiornamento tecnologico della rete ferroviaria, rafforzamento dell'infrastrutturazione primaria compresa quella idrica e sanitaria - potranno provare a trovare una soluzione. Questo insieme a misure a sostegno della risorsa umana, ossia a favore di istruzione, welfare e, soprattutto del lavoro.

Più che obiettivi, segretario, lei propone sfide alla sua organizzazione e a tutto il movimento sindacale.

Possiamo chiamarle anche così, perché interpellano un sindacato regionale capace di incidere sulle criticità di quest'Isola, non escludendo la promozione di una azione di mobilitazione in maggiore convergenza con il progetto della Confederazione nazionale sul fronte delle politiche ridistributive.

Non si poteva iniziare prima?

Il sindacato, nella complessità delle relazioni unitarie, non ha potuto andare oltre un'azione di denuncia, anche per una manifesta difficoltà interlocutoria con una Ĝiunta regionale finora poco incline al dialogo sociale. Il confronto con l'Esecutivo regionale è da rilanciare con pazienza, ma con altrettanta determinazione, alla ricerca di una nuova via utile a rafforzare le condizioni di giustizia sociale in quest'Isola.

Simone Mariani

#### SARDEGNA Promulgata il 24 ottobre 2016 taglierà oltre 300 norme inutili e superate

# Semplificazione amministrativa Finalmente una legge regionale

ttesa da sempre, finalmente arriva la legge – porta il numero 24 e la data del 20 ottobre 2016 - che riduce i costi e gli oneri amministrativi gravanti su i cittadini e sulle imprese e semplifica i procedimenti burocratici. Nel contesto della norma, all'art. 6, la Regione Sardegna: "riconosce e adotta un linguaggio non discriminante rispetto all'identità di genere". Tema, quest'ultimo, che ha catalizzato l'attenzione dell'opinione pubblica, ponendo in secondo piano l'essenza stessa della legge. Anche se dobbiamo dire che di fatto stava già prendendo piede nel linguaggio comune, chiamare il sindaco donna "Sindachessa" o l'architetto donna

Le finalità e gli obiettivi della legge tendono alla semplificazione dei procedimenti amministrativi, in particolare al riordino della pubblica amministrazione perché che si renda capace di dare in tempi certi risposte ai cittadini, oggi spesso vessati da norme tortuose e procedimenti farraginosi, spostando nel tempo risposte che potrebbero esser date in tempi rapidissimi.

Uno dei punti cardine riguarda la riduzione delle norme in essere, la cosiddetta "taglialeggi", per una amministrazione più moderna. "L'obiettivo di questa legge, ha affermato il presidente Pigliaru, è cambiare in meglio la vita dei cittadini rendendo la macchina amministrativa più moderna ed efficiente". Quindi a breve si dovrà metter mano al taglio di 300 leggi inutili ed obsolete, comprese tra il 1949 e il 1969. Da subito si dà il via anche allo "Sportello Unico" per le



attività produttive e per l'edilizia, tema diffuso per le pratiche quasi quotidiane in questi fondamentali settori, soggetti ad iter burocratici che ritardano enormemente l'avvio delle attività, elemento di non poco conto, visto che la rapidità di inserirsi nel mercato imprenditoriale e dei servizi può esser determinante ai fini del buon avvio dell'impresa. Altro tema nel quale gran parte dei cittadini ha o ha avuto a che fare, quando si chiede l'autorizzazione ad edificare la propria abitazione o fare dei lavori aggiuntivi o di restauro; ci sono i famosi 30 giorni entro il quale l'amministrazione deve rispondere, ma spesso questo non basta perché la mancanza di un documento o una dichiarazione non precisa interrompe i termini e per una risposta i tempi si allungano a dismisura. D'ora in poi ci sarà il SUAPE (Sportello per le attività

produttive e per l'attività edilizia) che raggrupperà il SUAP (lo sportello delle attività produttive) ed il SUE (le competenze dell'edilizia). Ebbene ora con questa legge si vuole invertire il rapporto tra la pubblica amministrazione ed i cittadini, ai quali sono affidate le comunicazioni di inizio attività tramite il SUAPE e all'amministrazione è riservato il

Con la suddetta legge si cerca di fissare anche i termini dei procedimenti amministrativi, che si devono concludere entro un termine inferiore a trenta giorni e quelli che si devono concludere oltre i trenta giorni non possono andare oltre i novanta. Anche nei casi dove fosse necessario l'intervento di più soggetti per il rilascio di un'autorizzazione, questi devono operare contestualmente, e

non come oggi che ogni ente coinvolto si prende il suo tempo prima di esprimere il parere. Sino ad ora il cittadino doveva far richiesta ed aspettare l'autorizzazione o la concessione edilizia relativa e spesso quando dovevano esprimersi diversi soggetti, l'attesa poteva durare anni. In questo nuovo processo farà la parte da leone l'ampia diffusione dei servizi digitali per una concreta semplificazione ed innovazione, tra le pubbliche amministrazioni locali ed i cittadini. Più telematica e sempre meno carta, agli uffici della amministrazione pubblica della Sardegna sarà vietato chiedere copie

Come si evince dalla riflessione suddetta, l'apparato Regionale e della Pubblica Amministrazione è fortemente chiamata in causa: "Le norme hanno positive ripercussioni anche sul sistema di valutazione dei dirigenti perché delineano un quadro più chiaro del ruolo e delle responsabilità delle figure apicali, un aspetto che rafforza il processo di miglioramento e modernizzazione dell'apparato amministrativo avviato da questa Giunta nella prima metà della legislatura", così l'assessore Demuro, sottolineava nella conferenza stampa di presentazione del 12 ottobre scorso.

Interessante è quanto previsto anche dall'art.22, sull'indennizzo e danno da ritardo. In caso di inosservanza dei termini di conclusione del procedimento, il cittadino può chiedere una somma di denaro a titolo di indennizzo, stabilito in 50 euro per ogni giorno di ritardo, fino ad un massimo di 2000 euro. Resta invariato per il cittadino, il diritto al risarcimento danno, nelle forme previste dalla legislazione statale.

Ora la Giunta ha sei mesi di tempo per l'elaborazione dei Testi Unici per dare piena attuazione alle disposizioni contenute in questa importante norma.

Tarcisio Agus



#### LAVORO Nostra intervista a Marco Angioni, segretario generale metalmeccanici CISL

# Keller: l'imprenditore c'è per l'acquisto o l'affitto

ul futuro della Keller Elettromeccanica di Villacidro riemergono le vecchie preoccupazioni che hanno caratterizzato una vertenza lunghissima che, nonostante le lotte messe in campo e gli impegni assunti ai vari livelli istituzionali, vede allontanarsi le possibili soluzioni per una ripresa produttiva. Dopo la visita ai lavoratori che presidiano i cancelli dello stabilimento di Villacidro, da parte del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Luca Lotti, ed il successivo incontro con i Sindacati a Palazzo Chigi, ci si aspettava qualche segnale che potesse definire una vicina soluzione al problema lavoro per oltre duecento lavoratori. È trascorso oltre un mese da quella data e le soluzioni sembrano allontanarsi. Il silenzio calato sul futuro dello stabilimento di rotabili di Villacidro, ha creato nuove preoccupazioni tra i lavoratori, che ancora presidiano i cancelli della fabbrica. Per cercare di capire l'attuale situazione della vertenza, abbiamo rivolto alcune

domande al Segretario Generale provinciale della FSM-CISL, la Federazione Sarda Metalmeccanicos, Marco Angioni (nella foto). Quali novità ci sono sulla vertenza Keller?

Da quello che sappiamo informalmente le parti, Governo, Regione Sardegna e imprenditore, stanno lavorando per trovare la soluzione che porti al riavvio dello stabilimento. Purtroppo, non conosciamo

ancora i dettagli ma, abbiamo appena ricevuto, anche per merito delle nostre sollecitazioni, la convocazione per un incontro presso l'Assessorato Regionale dell'Industria. Auspichiamo che in quella occasione ci vengano fornite le novità che aspettiamo da troppo tempo. La visita, ai lavoratori che presidiano lo stabilimento, del Sottosegretario Luca Lotti, aveva creato l'aspettativa di una vicina soluzione della

di più. Penso che in una trattativa così complessa, parlare di un riavvio di una fabbrica così

vertenza, il tempo passa e la

soluzione si allontana sempre

importante, le difficoltà ci sono realmente. Ribadisco che le difficoltà che hanno portato all'allungamento dei tempi, possono essere superate e che durante il prossimo incontro in Assessorato questo venga confermato ufficialmente dall'Assessore Regionale dell'Industria.

Che notizie ci sono sulle disponibilità degli imprenditori ad acquisire lo stabilimento di Villacidro?

L'imprenditore è uno, rappresenta il gruppo MIDA. Sappiamo per certo, che prosegue il dialogo del gruppo MIDA con l'Assessorato Regionale dell'Industria e con le forze politiche, perché, naturalmente, anche lui ha necessità di accorciare i tempi, di avere concretezza sugli interventi politici, a sostegno di un riavvio, così difficile, della Keller.

Anche noi non conosciamo ancora i dettagli del piano industriale. Sappiamo che l'imprenditore ha le idee molto chiare sul progetto da realizzare, ma quello che sarà l'organizzazione, di quali dirigenti si avvarrà, per l'eventuale rilancio della



Keller, sarà oggetto di confronto e trattativa un minuto dopo che si formalizzerà l'acquisto o l'affitto di un ramo d'azienda, con i curatori fallimentari. Ci sono novità sui rapporti Regione Sardegna e Governo sul problema trasporti, collegati all'attività della Keller?

Su questo problema c'è un grande punto interrogativo. Quando abbiamo sollevato il problema ci è stato detto che avrebbero agito affinché questo non potesse rappresentare un elemento di disturbo per il rilancio della Keller, che comunque agiranno su leve diverse per una sua praticabile soluzione.

Quindi, esistono le possibilità per giungere ad una soluzione positiva per il rilancio produttivo?

Si, i lavoratori ed io ne siamo convinti. Ci abbiamo sempre creduto, ci vogliamo credere ancora, perché il settore dei rotabili offre interessanti prospettive. È un settore in fortissima crescita. Nei prossimi anni verranno investiti miliardi di euro, non solo in Italia ma in tutto il mondo, per cui ha senso ancora avere una fabbrica che produce materiali rotabili che ha un mercato forte e che potrà consentire alla Keller di Villacidro, non solo di rinascere ma di espandersi ulteriormente. Sergio Concas

# Agricoltura, bene-rifugio contro la crisi

È il modo più diffuso per contrastare la disoccupazione soprattutto giovanile e i capricci del mercato del lavoro

ra poco più d'un mese l'Istituto Nazionale di Statistica ci presenterà il report completo e analitico sul mondo del lavoro in Italia e nell'isola. "Nuovo Cammino" in questo numero esamina la situazione lasciata in eredità dall'anno 2015 sul fronte delle forze del lavoro e degli occupati per settore. Nel prossimo numero si fermerà a esaminare la disoccupazione, soprattutto quella giovanile.

Il mercato del lavoro regionale: le forze di lavoro Stando a quanto riportato dall'ISTAT nell'indagine continua sulle forze di lavoro, nel 2015 (ultimo dato annuale disponibile) le forze di lavoro ammontavano a 683,7 mila unità 10 mila in più rispetto al-

l'anno precedente ma 10 mila

in meno nei confronti del 2012. Specificando la composizione della forza lavoro, sempre in base a quanto riportato dall'ISTAT, si ottie-

ne la situazione esposta nella tabella seguente.

La tabella N1 mette in mostra come, a partire dal 2009, la forbice fra "occupati" e "persone in cerca di occupazione" sia venuta riducendosi costantemente di anno in anno. Sebbene fino al 2011 la percentuale di occupati fosse in un intorno del 86%, con un decremento nel 2012 di 1,9 punti percentuali, a partire dal 2013 si è avuta una drastica riduzione con valori che fino al 2015 son

Tabella N1 - Dinamica 2009/2015 di occupati, persone in cerca di occupazione e forze di lavoro (valori assoluti) in Sardegna

Variabile	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Occupati	584.106	584.396	589.500	587.003	546.330	548.095	565.051
In cerca di lavoro	88.727	95.333	92.304	107.004	115.665	125.475	118.657
Forze di lavoro	672.833	679.729	681.804	694.007	661.995	673.570	683.708

Elaborazioni su dati ISTAT RcFL

Tabella N2 - Dinamica 2009/2015 degli occupati, divisi per settore ATECO2007 (X 1000) in Sardegna

Settore ATECO 2007 (valori X1000)	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32,76	28,46	30,70	32,90	31,68	34,24	41,00
Industria in senso stretto	64,85	64,29	59,73	53,29	60,44	55,50	51,31
Costruzioni	60,29	55,46	52,59	47,18	42,51	45,48	38,31
Commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	126,97	135,50	128,27	127,93	118,52	129,31	125,41
Altre attività dei servizi (j-u)	299,24	300,69	318,21	325,71	293,18	283,57	309,02
Totale	584,11	584,40	589,50	587,00	546,33	548,10	565,05

Elaborazioni su dati ISTAT RcFL

rimasti in un intorno del 82%, con un punto di minimo nel 2014 che si fermava a 81,4%.

Gli occupati per settore Scorporando il valore degli occupati per settore economico si può avere un'idea della capacità dei settori stessi di assorbire forza lavoro, di quali rappresentino un traino per l'economia isolana e di quali invece stiano vivendo una fase di declino. L'importanza di questo dato è legata all'informazione che fornisce dal punto di vista della composizione del tessuto sociale (tabella N2). Il numero degli occupati in Sardegna segue un andamento crescente a partire dal 2009, con un picco massimo nel 2011 che vedeva 585.500 occupati suddivisi in 350.375 maschi (59,5%) e 239.125 femmine (40,5%). A partire dal 2011 il numero di occupati è sceso fino al minimo del periodo registrato nel 2013 con 546.331 occupati con le stesse proporzioni di genere del 2011. Nel 2015 il numero di occupati è risalito fino a 565.051 con un incremento dell'occupazione femminile di 1,3 punti percentuali (41,8% pari a 236.121 donne occupate). Sebbene in termini percentuali

la divisione per genere subisca un miglioramento, in termini assoluti il 2015 fa registrare 3000 donne occupate in meno rispetto al 2011 e 6000 rispetto al 2012.

Franco Manca & Nicola Manca



Il decalogo per salvarsi dai pericoli della Rete. Le raccomandazioni della Polizia Postale



i pensa la cronaca a richiamare l'attenzione di genitori e insegnanti, anche sardi, sul cyber bullismo. Nell'ultimo anno scolastico (settembre 2015 - giugno 2016) "Telefono Azzurro" ha gestito, a livello nazionale, 270 casi. Nient'altro che la punta di un fenomeno che destabilizza famiglie, devasta la vita di centinaia di adolescenti - molti dei quali mettono in atto comportamenti autolesionistici che in qualche caso sfiorano il suicidio - e interroga sulla deriva dei valori innescata dal fideismo irrazionale sulla potenza di internet. Il problema - dice Roberto Manca, ispettore superiore comandante della Polizia giudiziaria della Postale di Cagliari - avviene quando si utilizzano gli strumenti della rete senza conoscerli. Čosì i social network, le varie App, o i vari siti. Molte di queste applicazioni e molti canali internet sono coperti dall'anonimato, e questo è un grosso rischio e pericolo. Che cosa realmente i genitori sanno sulla

navigazione in rete dei loro figli? Mi sento di dire - aggiun-

ge l'ispettore Manca - che molto spesso il problema sono i genitori. La seconda cosa da segnalare è il frequente timore che essi hanno nell'affrontare la tecnologia. La paura paradossalmente li tiene ancora più pericolosamente lontani, e questo è un danno. Il risultato che emerge è il continuo aumento di "azioni scomposte" pericolosissime che la rete produce grazie ad una sempre più evidente assenza del genitore.

Chat, mud, pedopornografia, flaming, cyberstalking, internet addiction disorder (iad)... quale di questi fenomeni è attualmente il più pericoloso?

Qualsiasi abuso diviene pericoloso. Vale anche per internet. I ragazzini ne fanno uso, e ne fanno abuso per molte ore, di giorno e di notte.

genitori – dice l'ispettore della polizia giudiziaria postale - devono monitorare per primi, le istituzioni subito dopo. Faccio un esempio: se un ragazzino in età scolare sta connesso in chat fino alle due di notte, possiamo immaginare che rendimento

cerebrale potrà avere al mattino a scuola. La sua capacità di attenzione e di stanchezza sarà terribilmente diminuita. Così le sue capacità di elaborazione intellettiva. A questo si assoceranno ulteriori problemi, quelli di tipo comportamentale, poiché sarà sempre più disconnesso dalla realtà. C'è una evidente proporzione inversamente diretta tra la maggior connessione con internet, e la minor connessione con la realtà.

Come si riconosce il cyberbullismo?

Il cyberbullismo è una condotta legata al bullismo. Il bullo è un dato di realtà della nostra società e di quella delle precedenti generazioni, che oggi purtroppo si è trasferita anche in rete. Le condotte che prima egli teneva nel mondo reale per denigrare, vessare, violentare psicologicamente i compagni, ora le attua attraverso gli smartphone. C'è da precisare, e va detto, che il bullo non è un criminale in senso lato, ma mette in essere delle azioni negative con conseguenze pericolosissime. Perciò va contrastato – rivolgendosi prontamente alla Polizia - va recuperato, soprattutto a livello educativo e poi psi-

Ispettore, possiamo dire che prima il prepotente lo si vedeva in faccia, mentre ora può operare indisturbato senza farsi subito riconoscere?

Non si manifesta direttamente ma a maggior ragione è un codardo. Spesso, a sua volta, un bullo può essere stato vittima di bullismo, perciò perpetra il danno negativo trasferendolo verso gli altri. Essere oggetto di scherno segna indelebilmente. La cosa fondamentale è smascherare chi si nasconde. Questo lo si può fare solo unendo le forze. Quando uno scherzo diventa bullismo?

Lo scherzo ludico diventa un atto di scherno dannoso quando lo si riprende anche con video o registrazioni e lo si immette in un meccanismo virale nel quale la vittima o le vittime vengono catapultate in rete; a quel punto si perde il controllo delle azioni e delle loro estensioni.

Come si possono difendere i ragazzi per non finire in rete?

Denigrare in pubblico una persona è peggio di una pugnalata! Questo non lo si deve fare mai. Non lo si deve fare nemmeno nei luoghi di lavoro, né tra pari, né per opera di superiori. Occorre rispettare le idee e le scelte delle persone. Occorre preservare la dignità di ciascuno e controllare le cose dette e scritte. Raccogliere informazioni corrette. Non tenere i computer o i cellulari accesi sempre e comunque, ci possono essere momenti in cui è bene non tenerli on line. Non dare informazioni via mail. Pensare a ciò che si dice e si pubblica. Stare attenti prima di fare clik. Scaricare sempre gli aggiornamenti e le security patches. Custodire le proprie informazioni sensibili. Sapere che le offerte facili o attraenti spesso nascondono insidie. Tutto questo viene insegnato e segnalato nel sito internet www.poliziadistato.it.

Che cosa possono fare i genitori per prevenire?

Il loro unico compito è quello di controllare, monitorare. Questo è il fondamento necessario. Il problema di base è che i ragazzi, i giovani scrivono, fotografano, postano per gioco, senza sapere cosa stanno facendo o le conseguenze di ciò che fanno. Occorre educare a conoscere.

Alessandra Carbognin

#### Medio Campidano. Sarà il nostro territorio l'area sarda più colpita dalla crisi (-1400 alunni)

ra cinque anni, per effetto del calo delle nascite, verranno a mancare al primo anno delle scuole primarie 1930 alunni, con un decremento di circa il 14%. L'onda di magra che ne seguirà nell'arco dei successivi tredici anni (2018-2030), sull'intero percorso scolastico, determinerà - stando agli attuali parametri - la chiusura di almeno 430 classi e la soppressione di quasi 1000 posti di docente (escludendo dal calcolo la scuola dell'infanzia e i posti di sostegno). Un taglio degli organici

Inverno demografico

Lo spopolamento dei paesi, ma anche dei centri più grandi dell'Isola è ormai evidente, comporterà grandi cambiamenti nel mondo della scuola, lanciando nuove sfide al sistema dell'istruzione nel suo complesso. Ne sono convinti i funzionari della Direzione Scolastica Regionale, che hanno realizzato una ricerca dell'Istat sulle nascite. Confrontando i nati del 2010 (5457), che cominceranno la

prima elementare a settembre, con quelli del 2016 (3904), che entreranno a scuola fra cinque anni, si può facilmente concludere che, nell'arco di un solo lustro, avremo 1553 alunni in meno (-9% circa). Questo comporterà, a cascata, una riduzione sia del numero delle classi (circa 430), sia un taglio dei posti di docente (circa mille, senza contare la scuola dell'infanzia e i posti di sostegno), lungo tutto l'arco dei successivi tredici anni (dal 2018 al 2030) del percorso scolastico dei bambini nati nel 2016. Complessivamente, gli uffici della Direzione scolastica regionale prevedono un taglio degli organici fra 7-9%.

Secondo la ricerca, l'area geografica che per valori assoluti registrerà il maggior calo di alunni sarà il Medio Campidano (meno 1430 alunni), in termini percen-



tuali, sarà l'area della Sardegna più colpita dalla crisi con un decremento del 18.8%. In Sardegna nel 2018-19 vi saranno circa 4.500 alunni in meno, rispetto ad oggi «In una certa misura - si legge nel rapporto - il calo di alunni sarà contenuto dal minor numero di studenti per classe (10-15%), ma inevitabilmente il calo determinerà comunque una diminuzione del numero delle classi. Se verranno mantenuti gli attuali parametri per la costituzione delle classi di scuola primaria, potrebbero essere circa 450 classi che non verranno riaperte per mancanza di alunni». E soppressione delle classi significa anche riduzione dei posti di docente. Stando agli esperti, «considerato che nella scuola primaria attualmente il rapporto medio docenti/classi è di 1,5 insegnanti per classe, la chiusura di 450

classi comporterebbe un decremento di organico di circa 1000 posti». Soltanto al termine del primo ciclo (elementari e medie), a causa del calo demografico, saranno tagliate circa 250 classi che, come detto, saliranno a 450 al termine delle superiori. E questo comporterà, appunto, un taglio di 1000 posti di docente. Secondo il Direttore scolastico Francesco Feliziani, la nuova situazione potrà rappresentare «l'occasione per aumentare la qualità del servizio, programmando per tempo un razionale impiego delle risorse umane e strumentali deri-

Dagli svantaggi alle opportunità

Un'attenta pianificazione a medio-lungo termine potrebbe portare a rafforzare radicalmente, nell'arco di 15 anni, la qualità del servizio ad invarianza di

spesa. Infatti i docenti in eccedenza per il calo di nascite e quindi di alunni, appositamente riqualificati, potrebbero essere impiegati in attività di orientamento, recupero, integrazione e digitalizzazione della scuola, mentre gli spazi negli edifici scolastici che si renderanno disponibili potrebbero essere utilizzati per laboratori e per una nuova disposizione delle classi secondo le esigenze della scuola digitale, oltre che per offrire nuovi servizi di educazione non forma-

Si tratterebbe insomma di applicare l'attuale dimensionamento della scuola alla platea più ridotta che entrerà nelle classi a partire dai prossimi anni, rivisitando l'organizzazione e alcune logiche, con una forte attenzione agli obiettivi (più qualità e "ricchezza" nei servizi, ma anche responsabilizzazione e accountability per chi li eroga).

La riduzione delle nascite e gli effetti

sulla scuola Analizzando i dati e le proiezioni su

nuovi nati, classi e organico elaborate dall'ufficio regionale dell'istruzione. Cinquant'anni fa, in pieno boom economico, l'Istat registrava nel 1964 quasi un milione di nascite all'anno (esattamente 990.441). Nel Rapporto annuale dell'Istat, pubblicato nei giorni scorsi, risulta che nel 2015 le nascite in Italia si sono quasi dimezzate, scendendo a 524.021. In Sardegna il fenomeno della diminuzione è superiore della media nazionale di oltre il 13% cioè si assesterà intorno a oltre il 66%. E, dai primi dati ufficiosi, risulta un ulteriore calo di nascite di circa 9 mila unità avverrà anche nel 2016.

Di questo passo, è probabile che nel 2018, a causa soprattutto del perdurare della crisi, le nascite complessive possano scendere ulteriormente, attestandosi ai valori demografici registrati prima dell'ultima guerra.

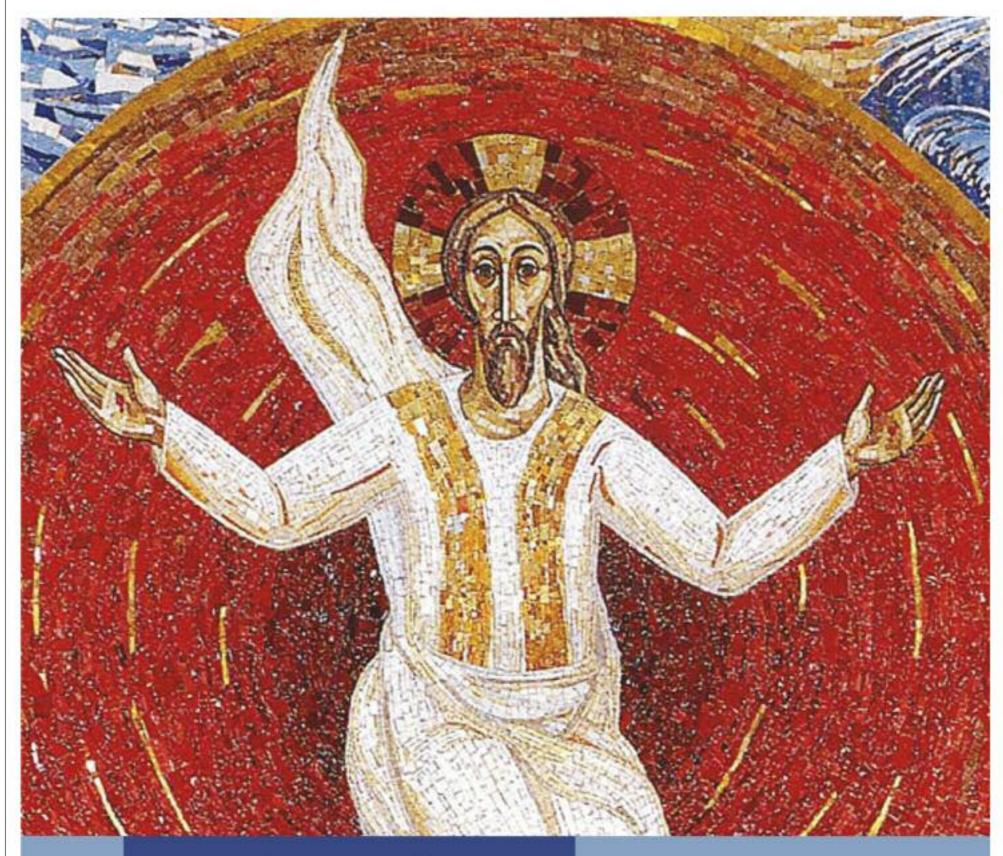
Mauro Serra





#### SIMPOSIO INTERNAZIONALE

# L'ESCATOLOGIA: ANALISI E PROSPETTIVE



#### Roma, 24-26 novembre 2016

Pontificia Università della Santa Croce Aula Giovanni Paolo II Piazza Sant'Apollinare, 49 26 novembre 2016
Sala Clementina del Palazzo Apostolico
Papa Francesco consegnerà
il Premio Ratzinger 2016
a Inos Biffi e Ioannis Kourempeles

IN COLLABORAZIONE CON





#### Vescovi sardi. Nuovi orientamenti generali sul ruolo di padrini e madrine

ono stati numerosi gli argomenti all'ordine del giorno della Conferenza Episcopale Sarda riunita sotto la presidenza di S.E. Mons. Arrigo Miglio presso il Seminario Regionale a Cagliari, nei giorni 17-18 ottobre u.s.

"Orientamenti generali sul ruolo dei Padrini e delle Madrine" e l'introduzione dei "testimoni" nei sacramenti del Battesimo e della Cresima. È stato uno degli argomenti trattati dalla Conferenza, sfociato poi in un documento a firma di tutti i Vescovi, rivolto ai sacerdoti e alle comunità parrocchiali della Sardegna. È un tema molto sentito, e spesso fonte di malumori e malintesi nelle parrocchie e nelle relazioni tra parroci e fedeli. Gli orientamenti contengono alcune considerazioni di carattere generale sul significato e l'importanza di queste figure, nel contesto di una "formazione permanente dei cristiani", in una pastorale non più finalizzata soltanto "all'amministrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana", dentro una Chiesa fatta di

"cristiani autentici, non solo

di battezzati". Tale funzione nel tempo si è appannata, perdendo significato e finalità originali, per ridursi a mera tradizione sociale e parentale. Il documento, lungi dall'assecondare tale tendenza, vuole riaffermarne la portata e l'importanza "quale segno efficace della partecipazione del popolo di Dio alla crescita spirituale dei fedeli". "Per questo, - aggiungono i Vescovi - la scelta del padrino e della madrina va fatta curando che sia persona matura nella fede, rappresentativa della comunità, approvata dal parroco, capace di accompagnare il candidato nel cammino verso i sacramenti e di seguirlo nel resto della vita con il sostegno e l'esempio". I Vescovi richiamano anche



# La Chiesa accoglie i testimoni

I Presuli hanno incontrato il Preside della Facoltà teologica della Sardegna e il Rettore del Seminario regionale. Iniziative preparatorie della Settimana sociale dei cattolici. Causa di beatificazione per don Antonio Loi

le norme del Codice di diritto Canonico dove è previsto che "i padrini e le madrine vengono assegnati al battezzando e al cresimando solo quando ciò sia possibile". Tuttavia, fatte tali dovute precisazioni, i Vescovi aggiungono: "quando la persona che si desidera designare come padrino o madrina manca di qualcuno dei requisiti necessari, tale persona può essere designata come testimone, secondo una prassi già in atto in molte Chiese locali, e prevista dal documento CEI sulla catechesi e l'annuncio" (CEI, (*Incontria*mo Gesù, n.70). Anche i testimoni, tuttavia, "pur non avendo i requisiti prescritti esprimono pur sempre una positiva vicinanza parentale, affettiva ed educativa".

Ogni Vescovo per la propria diocesi accompagnerà questo documento con un decreto in cui vengono le fissate modalità concrete con cui inserire, quando necessario, il testimone nel contesto della celebrazione. Con il nuovo Preside della Facoltà Teologica della Sardegna, Padre Francesco Maceri, ci si è soffermati sulle principali questioni riguardanti la vita e l'attività dell'Ateneo, tracciando le linee portanti del prossimo futuro, relativamente sia al corpo docente interessato da diversi avvicendamenti, sia al percorso accademico. In particolare si è voluto sottolineare il ruolo della stessa Facoltà nel tessuto ecclesiale e culturale dell'intera Regione, tenendo anche conto che

alla stessa Facoltà sono legati gli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Cagliari con l'"Euromediterraneo" di Tempio e Sassari. Con il Rettore, don Antonio Mura, e l'equipe educativa del Seminario Regionale Sardo sono stati toccati i punti salienti del progetto formativo e il programma di massima del nuovo anno.

La 48^ Settimana Sociale dei Cattolici Italiani a Cagliari. Si è parlato anche di questo importante evento nazionale che si terrà a Cagliari nei giorni 26-29 ottobre 2017, dal titolo "quale lavoro vogliamo?", con particolare attenzione ai giovani a precarietà sia occupazionale che culturale e sociale. È la seconda volta che l'assise nazionale si terrà in Sardegna, dopo il 1957. A cura del Coordinamento Regionale per la pastorale sociale e del lavoro, con il coordinamento di don Giulio Madeddu, si terranno sei laboratori seminariali su altrettanti temi, nelle diverse zone della Sardegna: Cagliari,

per la diocesi di Cagliari, Oristano, per la diocesi di Oristano e Ales-Terralba, Iglesias, Nuoro per Nuoro e Lanusei, Sassari per Sassari e Alghero, Olbia per Tempio-Ampurias e Ozieri.

Infine la Conferenza, su proposta dell'arcivescovo di Cagliari, Monsignor Arrigo Miglio, che ha presentato anche un profilo biografico, ha dato il proprio nulla osta all'introduzione del processo canonico diocesano per la beatificazione del sacerdote don Antonio LOI, della Diocesi di Iglesias, ma nativo di Decimoputzu, dove morì giovanissimo dopo dolorosa malattia nel 1964.

+ Sebastiano Sanguinetti Segretario C.E.S.



## GIAMPAOLO ATZEI DELEGATO REGIONALE DELLA FISC

iampaolo Atzei, direttore di Sulcis Iglesiente Oggi, giornale della diocesi di Iglesias, è il nuovo delegato regionale della Fisc, la federazione italiana dei settimanali cattolici. Sono stati i direttori dei giornali diocesani della Sardegna a eleggerlo all'unanimità in occasione della riunione della delegazione regionale della Federazione, svoltasi venerdì pomeriggio a Oristano. Atzei succede a Marco Piras, ex direttore responsabile de L'Arborense e attualmente incaricato regionale per le comunicazioni so-

ciali della Conferenza Episcopale Sarda. All'incontro di Oristano è intervenuto anche il Presidente nazionale della Fisc, Francesco Zanotti. "La grande sinergia e lo stile collaborativo dei giornali diocesani sardi - ha sottolineato - rappresenta un valore fondamentale da mantenere e rafforzare". Nel corso della riunione, i direttori hanno affrontato numerosi temi: dalla recente riforma dell'editoria approva-

ta dal Governo Renzi al problema della consegna a giorni alterni, dalla necessità di fare rete sul fronte della raccolta pubblicitaria alla necessità di prevedere articoli e interventi comuni a tutti i giornali diocesani su alcuni temi urgenti che interpellano e coinvolgono la chiesa in Sardegna. Giampaolo Atzei, che rappresenterà l'isola per i prossimi tre anni nel consiglio nazionale della Fisc, parteciperà, insieme agli altri direttori responsabili dei periodici diocesani, all'assemblea nazionale ordinaria elettiva della Federazione in programma a Roma dal 24 al 26 novembre 2016.

La catena dei supermercati dona alla Caritas Regionale 8mila euro in buoni spesa

# La carta fedeltà di *Nonna Isa* a sostegno dei poveri dell'Isola

a Isa spa con sede in Villacidro ogni anno organizza per i clienti con carta fedeltà Nonna Isa e Romagnolo un Catalogo Premi che prevede una raccolta punti della durata di circa un anno. Sono oltre 100 i supermercati che aderiscono al circuito di carta fedeltà Nonna Isa sparsi sull'intero territorio regionale, mentre i clienti fidelizzati superano le 91mila unità.

Michel Elias presidente della ISA SPA spiega: "Da sempre all'interno del catalogo uno spazio importante è dedicato anche alle iniziative di solidarietà a cui i nostri clienti hanno sempre risposto con tanto entusiasmo". Continua Elias: "L'alluvione di novembre 2013 è stata occasione di una più stretta collaborazione fra il Gruppo Isa e la Caritas Regionale che ha ricoperto un ruolo importantissimo di coordinamento degli aiuti durante l'emergenza e che ogni giorno si spende

e opera per aiutare le persone e le famiglie sarde in difficoltà. Consci della grave situazione di disagio e di povertà diffusa che vivono tantissime famiglie in Sardegna, abbiamo scelto di supportare la CA-RITAS che da anni si impegna con altruismo ed impegno nella nostra terra in aiuto delle persone più disagiate. Così da febbraio 2014 abbiamo dato ai nostri clienti la possibilità di destinare i punti della carta fedeltà Nonna Isa per sostenere la Caritas Regionale Sarda in particolare i progetti di lotta alla povertà". "Di fronte a una povertà in continuo aumento - sottolinea don Marco Lai, delegato regionale Caritas Sardegna - con il numero più alto dal 2005 ad oggi di persone che non riescono ad accedere ai beni e ai servizi necessari per una vita dignitosa (quasi 4,6 milioni di individui in tutta Italia in condizione di povertà asso-

luta), come mostrano i dati pubblicati

sull'ultimo Rapporto su povertà ed esclusione sociale di Caritas Italiana, iniziative come questa costituiscono un segno concreto di solidarietà, contribuendo a ridare speranza. La Chiesa, attraverso la Caritas, è da sempre in prima linea accanto a chi si trova in situazioni di bisogno, con un'azione di prossimità e

di accompagnamento a lungo termine". Per ogni 500 punti donati, Nonna Isa si è impegnata a donare 5,00 euro alla Cari-

In questi ultimi 2 anni le donazioni dei clienti Nonna Isa e Romagnolo alla Caritas Sardegna hanno raggiunto quasi 8.000 euro.

In accordo con la Caritas Regionale si è scelto di suddividere l'importo in **parti** uguali fra le 3 Diocesi (Olbia-Tempio,



Nuoro e Ales-Terralba) che sono state colpite dall'alluvione del 2013 e che a distanza di 3 anni assistono molte famiglie ancora in difficoltà a causa di quel tragico evento

Anche nel catalogo 2016 che terminerà il 22 gennaio prossimo 2017 i clienti con carta fedeltà Nonna Isa potranno continuare a sostenere la Caritas Regionale sempre con l'obiettivo di sostenere progetti per le famiglie in difficoltà.



# "Papa Francesco, comunicatore che non guarda la televisione"

Nostra intervista con mons. Dario Viganò, da un anno Prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede

a sera del 13 marzo 2013 Papa Francesco, affacciandosi per la prima volta dalla Loggia della Basilica di San Pietro, salutò la gente in piazza con le parole: "Fratelli e sorelle, buonasera" cambiando da quel momento lo stile della comunicazione vaticana. Papa Bergoglio si presentò come Vescovo di Roma, vestito con una semplice mantellina bianca e senza mozzetta, ringraziando la folla per l'accoglienza e chiedendo di pregare in silenzio. Gesti semplici che sono diventati il simbolo della comunicazione del pontificato di Francesco.

Dell'efficacia comunicativa di Papa Francesco ha parlato, nei giorni scorsi, a Cagliari mons. Dario Viganò, Prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede in due distinti incontri nell'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e nei locali del Seminario Regionale Sardo. Entrambi gli appuntamenti promossi dall'Ucsi Sardegna, dalla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e dall'Ufficio diocesano di Cagliari per le comunicazioni sociali

Mons. Viganò, professore ordinario di Teologia della Comunicazione, pochi mesi prima dell'elezione di Francesco era stato nominato direttore del Centro Televisivo Vaticano. La sua nomina a Prefetto della Segreteria per la comunicazione vaticana, avvenuta alla fine del mese di giugno dell'anno scorso, ha completato un processo di riforma dei media di oltre Tevere.

"Più che una riforma stiamo compiendo un corso di recupero – spiega il capo dei media vaticani, originario della diocesi di Milano – iniziato nel 1996, ma che è retrodatato di 25 anni. L'obiettivo di questa operazione anche di modernizzazione del sistema vaticano, inizialmente era limitare le spese, aggiornare ed armonizzare le risorse. Dopo il giubileo del 2000 il cardinale Sepe, oggi arcivescovo di Napoli, propose un coordinamento delle comunicazioni, che per vari motivi il processo non iniziò mai. Siamo nel post-mediale. Era indispensabile aggiornare tutto il sistema della comunicazione. Stiamo facendo anche molta formazione perché le 650 persone che lavorano nella comunicazione della Santa Sede siano adeguate al ruolo e alla rivoluzione comunicativa e tecnologica".

Vi state adattando voi a Francesco e al suo modo di comunicare o viceversa? Papa Francesco non è certamente avvezzo ai media – continua mons. Viganò durante l'intervista rilasciata al nostro giornale - per lui lo strumento di comunicazione ha solo due bottoni: accesso o spento. Non ha certamente la TV in camera e in ogni caso non la guarda mai. Eppure in Argentina aveva anche fondato una Tv, il canale 21 di Buenos Aires.

La grande empatia del Papa e la sua ricerca del contatto personale con la gente possono far superare la mediazione della chiesa?

Papa Bergoglio è una persona semplice che per molti anni in Argentina ha fatto tanta strada, percorrendo centinaia di km per incontrare i sacerdoti e il popolo di Dio. Richiama con forza quella chiesa di Gesù che non è una struttura imperiale con una corte e sta affascinando molte persone facendole tornare all'essenziale, contagiandole col Vangelo.

Può essere che questi atteggiamenti a qualcuno diano fastidio o creino disagio?

Ma sono figure che possiamo catalogare come sotto la tonaca nulla, che restano in piedi solo per gli orpelli esteriori: nei confronti di queste persone bisogna avere molta compassione, misericordia e vicinanza perché anche loro si lascino contagiare da questo straordinario momento dello Spirito Santo.

Grandi gesti come vivere a S Marta, aprire al pubblico Castelgandolfo, pos-



sono abituarci e non sorprenderci più? Quando un pontefice vive per anni in stile di sobrietà non è più eclatante come all'inizio, ma questo non vuol dire che sia meno significativo. Ci vuole tempo perché il popolo santo di Dio si abitui ad uno stile che è di vicinanza alle persone che sono loro affidate, ma siamo in una fase quasi irreversibile ed è difficile pensare che in futuro si possa avere un pontificato in discontinuità con papa Francesco, stile Pio XII per fare un esempio.

Dopo i viaggi del Papa all'estero la stampa focalizza l'attenzione più sull'incontro con i giornalisti in aereo rispetto al viaggio stesso.

È vero e molti parlano di grandi rischi, ma pensiamo alle conferenze di Benedetto XVI con 5 domande selezionate che il Papa conosceva eppure si creavano difficoltà comunicative. Francesco non seleziona le domande ma dà dei criteri: un tempo determinato, solo domande sui temi del viaggio, poi risponde a tutte le questioni senza paura di chiamarle per nome.

Il prossimo 17 dicembre Francesco compirà 80 anni: come lo festeggerete?

Lui non ama essere al centro delle attenzioni, è probabile che un gruppo di poveri o senza tetto sia invitato per spegnere le candeline. Poi dovrebbe esserci in sala Nervi un concerto benefico organizzato dalla gendarmeria vaticana per i 200 anni di fondazione, per sovvenzionare l'ospedale pediatrico di Bangui e di solidarietà ai terremotati. Il Papa non parteciperà certamente ma farà arrivare un segnale di presenza in cui si dice grazie a Dio che poi diventa carità per le persone che hanno bisogno. Alessandro Porcheddu

# In Seminario regionale

l termine dell'incontro pubblico nell'aula magna della Facoltà Teologica, mons. Dario Viganò ha incontrato i seminaristi del Regionale in via Parraguez a Cagliari. Dopo l'introduzione del rettore don An-

tonio Mura, i chierici hanno soddisfatto tante curiosità. Innanzitutto hanno chiesto consigli su come evitare i pericoli dei social network. Semplicemente mons Viganò ha suggerito di non trattare argomenti di fede e



Mons. Antonio Mura

politica per non essere male interpretati o strumentalizzati. Un'altra curiosità è stata sapere quali sono le tematiche prevalenti negli interventi pubblici del Papa: "Ha la grammatica della Trinità - ha risposto Viganò - La nostra esperienza di Dio è nelle relazioni con le persone. Ecco perché il Papa cerca relazioni con gli emarginati, gli ultimi e i poveri". Con il pontificato di Francesco è aumentata l'attenzione dei media nei confronti del Papa, sono stati pubblicati tanti libri e dopo 3 anni si continuano a produrre riviste a lui dedicate. "Ma il Papa non ama stare al centro delle attenzioni, lui è al centro del problema ma poi preferisce defilarsi. Per esempio per questo nelle celebrazioni pubbliche non distribuisce



Segue da pagina 1

l Congresso, il secondo che si è celebrato in Sardegna, si è proposto come "punto di svolta", con l'obiettivo programmatico di individuare le strategie per un rinnovamento costruttivo dei rapporti con la Regione, che negli anni settanta ha voluto una legge a sostegno degli emigrati sardi, la prima in Italia, aggiornata con la L.R. n. 7/1991. I Circoli Sardi in Italia si sono costituiti in Federazione nel 1973, acquisendo, successivamente, la denominazione FASI nel 1994. Ciò ha favorito l'attuazione, nell'arco di questi 25 anni, di una quantità straordinaria di iniziative, le più diverse, che hanno contribuito alla promozione della Sardegna, attraverso la cultura, la storia, le tradizioni, l'enogastronomia, fino alla musica, la letteratura, l'arte, il cinema. Rese possibili, tuttavia, grazie all'impegno generoso e volontaristico di decine di migliaia di sardi "sul Continente". Senza la partecipazione volontaria e solidale di tanti

## Appello degli emigrati sardi

sardi, che continuano a "vivere" la propria isola oltre i suoi confini, la "voce" della Sardegna nel mondo si sarebbe affievolita e spenta da tempo. I circoli dei sardi svolgono, oggi, più che mai, una funzione insostituibile di raccordo fra l'Isola, il cosiddetto Continente e il resto del mondo. "Noi esistiamo – ha detto Serafina Mascia, Presidente Nazionale FASI, la prima donna a ricoprire questo incaricocome rete di circoli e di persone, presenti in innumerevoli istanze civili, sociali, economiche e culturali, riconosciuti nei territori di riferimento, che ci appoggiano e sostengono anche in battaglie complesse e vitali come quella per la continuità territoriale, o per emergenze, come la tragica alluvione, che ha colpito la nostra isola nel novembre 2013: con le nostre forze abbiamo raccolto 225.000 euro, consegnati direttamente ai sindaci delle comunità colpite, per interventi mirati e immediatamente cantierabili. Un esempio tangibile dello spirito di solidarietà che ci contraddistingue. Vogliamo e possiamo dare un contributo concreto, per una nuova stagione di sviluppo, che veda la nostra Isola protagonista, con la propria forte e insostituibile identità, fra le Regioni del mondo". Dal 2013 a oggi i circoli sardi in Italia, hanno organizzato ben 1.235 eventi, da un capo all'altro della Penisola, con iniziative autonome e/o raccordate con la FASI. Al Congresso c'erano emigrati sardi di prima, seconda generazione, terza generazione e di nuova emigrazione, quella che negli ultimi anni ha visto la ripresa della "fuga" dalla Sardegna di giovani, spesso altamente qualificati, che non trovano occupazione nell'isola e cercano altrove una collocazione, lasciando, nella stragrande maggioranza dei casi, definitivamente la loro "terra madre". Un tipo di emigrazione certo diversa da quella del secolo scorso, di pastori e lavoratori senza qualifica, confluiti nelle fabbriche del Nord Italia e/o nei bacini minerari di mezza Europa, ma per certi versi ancor più drammatica, perché priva l'isola delle energie migliori per un futuro "possibile".

#### Nuove cariche nella Fasi

Presidente: Serafina Mascia (Padova); Vice Presidente Vicario: Maurizio Sechi (Gattinara); Vice Presidente: Paolo Pulina (Pavia); Esecutivo: Gemma Azuni (Roma), Antonello Argiolas (Magenta), Bastianino Mossa (Piacenza), Rita Danila Murgia (Torino); Coordinamento nazionale giovani: Mattia Lilliu (Firenze); Coordinamento nazionale donne: Francesca Concas (Firenze); Revisori dei Conti: Maria Elena Tanda (Padova), Giovanni Cervo (Milano), Luciano Zucca (Pesaro); Probiviri: Maria Marceddu (Udine), Gian Paolo Collu (Rivoli), Cesare Pittalis (Fiorano Modenese)



#### Ecumenismo. Viaggio di Papa Francesco per i 500 anni della Riforma Luterana

l 31 ottobre e il 1° di novembre Papa Francesco ha compiuto il suo viaggio pastorale in Svezia. Mi piace chiamarlo viaggio ecumenico perché la scelta è stata di andare a commemorare l'inizio della Riforma luterana cinquecent'anni fa. Qualcuno anche tra i collaboratori più vicini al Papa ha storto il naso affermando che con la Riforma protestante la Chiesa Cattolica non ha niente da celebrare (il card. Muller prefetto della Congregazione della dottrina della Fede), ma il Papa non si è lasciato distrarre da queste critiche, anzi ha difeso il suo viaggio. Si è trattato certamente di un evento ecumenico, organizzato in collaborazione dalla Federazione mondiale luterana e dal Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani. La città scelta, Lund appunto, perché nel 1947 la Federazione mondiale luterana fu fondata.

L'incontro ha visto la partecipazione da parte luterana tra gli altri, del vescovo Munib Younan, presidente della federazione mondiale, del capo della Chiesa locale l'arcivescovo di Uppsala Antje Jackélen; da parte cattolica oltre Papa Francesco sono presenti il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per l'Ecumenismo e mons. Anders Arborelius vescovo della diocesi cattolica di Stoccolma. L'incontro è iniziato con una preghiera ecumenica nella Cattedrale medioevale di Lund dove il segretario della Federazione mondiale luterana ha introdotto: Ciò che sembrava impossibile è accaduto, siamo rami di una stessa vite. Siamo uno nel



Battesimo. Siamo qui in questa commemorazione congiunta: ci prepariamo a riscoprire chi siamo in Cristo. Gli ha risposto Francesco: In questo incontro di preghiera qui a Lund, vogliamo manifestare il nostro comune desideri o di rimanere uniti a Cristo per avere la vita: È anche un momento per rendere grazie a Dio per l'impegno di tanti nostri fratelli, di diverse comunità ecclesiali, che non si sono rassegnati alle divisioni, ma che hanno mantenuto viva la speranza di riconciliazione di tutti coloro che credono nell'unico Signore. Parole di pentimento, di perdono reciproco, la speranza che il tempo offra una nuova possibilità: poter guarire la memoria, passare dal conflitto alla comunione, riaffermare la grazia di Cristo nella vita cristiana, guardare insieme il futuro, è quello che nella cattedrale di Lund si è sentito dalle dichiarazioni comuni firmate alla fine della preghiera ecumenica da Papa Francesco e dal vescovo Munib Younan. Questa dichiarazione ha come punti importanti: 1. Con

cuore riconoscente al Signore che ha offerto questa possibilità; 2. Dal conflitto, cammino verso la comunione; 3. Impegno per una testimonianza comune; 4. Gratitudine verso tutte le associazioni e comunità cristiane presenti a questo incontro che manifestano l'unita in Cristo. Conclude poi un appello a cattolici e luterani del *mondo* intero: Facciamo appello a tutte le parrocchie e comunità luterane e cattoliche, perché siano coraggiose e creative, gioiose e piene di speranza nel loro impegno a continuare la grande avventura che ci aspetta. Piuttosto che i conflitti del passato, il dono divino dell'unità guiderà la collaborazione e approfondirà la nostra solidarietà. Stringendoci nella fede a Cristo, pregando insieme, ascoltandoci a vicenda, vivendo l'amore di Cristo nelle nostre relazioni, noi, cattolici e luterani, ci apriamo alla potenza di Dio Uno e Trino. Radicati in Cristo e rendendo a Lui testimonianza, rinnoviamo la nostra determinazione ad essere fedeli araldi dell'amore infinito di Dio per tutta l'umanità.

Sono stati salutati in una cerimonia molto semplice i reali di Svezia, Mentre la giornata del primo novembre solennità dei Santi è stata dedicata alla minuscola comunità cattolica di Svezia. *Qui i cattolici sono un segno profetico per la società*, ha affermato mons. Anders Arborelius, vescovo di Stoccolma, unica diocesi cattolica di circa 110.000 fedeli, anche lui convertito al cattolicesimo durante le scuole superiori.

Don Peppangelo Perria

#### Una preghiera e un lume sulle tombe e lo sguardo verso l'eternità

# "Siamo tutti chiamati alla santità"

l Concilio Vaticano II evidenzia che la Chiesa è indefettibilmente Santa e ciascuno è chiamato alla santità. Il catechismo imparato da bambini ci poneva l'interrogativo sul fine per il quale Dio ci ha creati, al quale si rispondeva dicendo: "Dio ci ha creato per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e per goderlo poi nell'altra in Paradiso". La celebrazione dei Santi, con la quale inizia il mese di novembre, riguarda tutti i salvati, non solo quelli canonizzati che ci sono additati come modelli. La santità è dono gratuito di Dio tuttavia ciascuno può accogliere o rifiutare questo regalo: Dio non mi salva se io non lo voglio. Ouesto ci stimola a considerare non solo il fine della nostra esistenza, cioè il Cielo, ma anche i mezzi per raggiungerlo, cioè vivere in modo coerente il Vangelo, i Sacramenti, le opere di misericordia e la vita della carità.

Mentre la celebrazione dei Santi ci fa guardare al Paradiso, quella dei defunti ci fa considerare il Purgatorio ed ha un grande significato legato alla preghiera e alla pietà. La dottrina della Chiesa sul Purgatorio ci mette di fronte alla santità di Dio, dinanzi al quale l'anima deve essere purificata da negligenze, mancanze e peccati. Il termine *commemorazione*, infatti, non indica una semplice memoria della vita e delle opere dei nostri cari, ma richiama ad un ricordo nella fede e, dunque, alla preghiera e al suffragio. Principalmente con la celebrazione della Messa, non solo per coloro che abbiamo conosciuto ma per tutti i defunti. Inoltre, nonostante la celebrazione di carattere funebre (il colore liturgico è *viola*), la nostra professione di fede ci fa affermare: "credo la risurrezione della carne e la vita eterna".

I luoghi di sepoltura delle antiche civiltà pagane erano detti *necropoli*, che significa *città dei morti*. Si riteneva che come nella "città dei vivi" con le consuetudini di relazioni, cibi e scambi commerciali, così nella "città dei morti" (necropoli) si era convinti che i defunti continuassero le loro abitudini nella vita dell'oltretomba. Per questo nelle sepolture sono stati ritrovati cibi, vestiario, monete e addirittura armi. La cristianità ha trasformato il termine necropoli in *cimitero* che letteralmente significa *dormitorio*, cioè luogo in cui i morti riposano. La distinzione tra necropoli e cimitero non è sol-

tanto linguistica ma è una netta separazione di fede: se i defunti riposano significa che si dovranno risvegliare, cioè risorgeranno. Questa è anche, in sintesi, la ragione per la quale la cristianità, seguendo anche la tradizione ebraica, non ammetteva la cremazione se non in alcuni casi particolari. La nostra fede proclama la comunione dei Santi: Chiesa militante,

purgante e trionfante, ovvero noi in cammino su questa terra, le anime del Purgatorio per le quali va il nostro suffragio e, infine, i Santi del Paradiso. L'unico Corpo di Cristo si manifesta in

queste tre realtà.
Purtroppo in questi ultimi anni si sta
assistendo ad un graduale oscuramento
di queste belle celebrazioni attraverso
esaltazioni di streghe, maghi, demoni e
mostri che, oltre ad avere origini celtiche, esoteriche e talvolta siano legate a
rituali satanici, si discostano notevolmente anche dalla nostra cultura e dal
significato liturgico sintetizzato in que-



ste righe. Il dilagare di tali manifestazioni preoccupa anche per l'insorgere di un nuovo/vecchio paganesimo. Si acconsente a queste "messe in scena" poi non si permette ai ragazzi, tanto per fare un esempio, di partecipare ai funerali o andare al campo santo per deporre un lume o un fiore con la scusante di non incutere timori. Potrebbe essere un forte interrogativo che deve raggiungere educatori, famiglie, comunità credenti e singoli. Rigettando espressioni neo pagane, rimarchiamo la ragione per la quale Dio ci ha creati.

Don Roberto Lai

### LAMP.SARDA dei F.Ili Pilloni s.n.c.

Mobili - Divani - Cucine - Camere - Camerette - Soggiorni Materassi - Poltrone elettriche - Elettrodomestici - TV Condizionamento: Daikin - Mitsubishi - Panasonic

Via Roma,1 - GONNOSCODINA (OR) - Tel. 0783.92.053 Fax 0783.92.153 www.lampsarda.com E-mail: lampsarda@tiscali.it





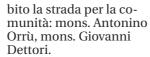
# **Morgongiori.** La visita di mons. Roberto Carboni alle opere-segno della Caritas diocesana originate dal Centro d'Ascolto "Madonna del Rosario"

# Full immersion nel cuore della solidarietà

#### Alle Sorgenti

Lunedì 31 ottobre Padre Roberto, il nostro Vescovo ha voluto visitare le nostre

La visita era attesa, gli ospiti delle Comunità avevano certamente avuto l'occasione di conoscerlo nelle liturgie della Cattedrale. Ma averlo ospite a "casa" è stato tutta un'altra cosa! É arrivato puntuale prima nella Comunità Terapeutica "Alle Sorgenti". La Comunità si trova nella località Is Benas del Monte Arci. Prima l'edificio fatto costruire da mons. Antonio Tedde ospitava bambini e ragazzi poveri della diocesi nel periodo dei mesi estivi. Poi l'edificio venne dato in comodato all'Enel che ne fece una colonia per i figli dei dipendenti Enel. Operò così per alcuni anni. Poi l'edificio fu abbandonato, occupato dai pastori della zona che ne fecero un rifugio per i loro animali devastandolo. Padre Salvatore Morittu venne invitato proprio da mons. Tedde ad utilizzarlo come comunità terapeutica. Padre Morittu tuttavia non accolse la proposta. Il 1987 don Angelo Pittau cercava un edificio da utilizzare come comunità terapeutica, si affacciò al cancello della colonia: l'edificio era devastato, le erbe stavano prendendo il sopravento su tutto, le acque delle sorgenti avevano



Per i ragazzi mons. Gibertini, mons. Orrù, mons. Dettori, erano i padri che loro avevano desiderato ma che non avevano

Così è anche per Padre Roberto, è il loro padre di riferimento, un sogno. Durante la visita di Padre Roberto (visita senza nessuna formalità, quasi che P. Roberto fosse di "casa" sempre) si è respirato un'aria di famiglia, di amicizia. Non c'era formalità ma c'era pace, spontaneità, sorriso. Padre Roberto accompagnato da d. Angelo e da Šig.ra Rosaria Žinzula coordinatrice delle strutture

del Centro d'Ascolto e vice presidente, ha voluto visitare tutta la casa, i luoghi della quotidianità, dei laboratori (creta, rame, falegnameria), delle serre e delle

Operatori e ragazzi felicissimi gli hanno detto di "tornare, è casa sua", "siamo suoi figli" gli hanno detto

Ed è proprio così! Grazie P. Roberto



#### Betania

Da Morgongiori siamo corsi a Betania, la Comunità Terapeutica per malati psichiatrici acuti. É una piccola comunità di quindici ospiti nelle campagne di Guspini sul fiume Terramaistus. Il Centro d'Ascolto in un terreno del Comune di Guspini prima avuto in concessione e poi comprato ha costruito la comunità nel 1997. I lavori vennero realizzati con molta fretta:

l'ASL la chiese per ospitarvi gli ex ospiti di Villa Clara, che doveva assolutamente chiudere entro il 31 dicembre dell'87. Così il 29 dicembre 1997 vi furono portati dodici ospiti di Villa Clara, ospiti in carico al CSM di San-

Il terreno si chiamava "l'orto dei poveri", il nome ci piaceva tanto poi si optò per "Betania" che dicono forse la stessa cosa.

Fra poco celebreremo 30 anni di comunità, gli ospiti sono diventati 15, da RSA siamo passati a comunità terapeutica, il personale è altamente specializzato con ormai un'alta esperienza: psichiatri, psicologi, tecnici della riabilitazione, infermieri, medici, educatori professionali, operatori socio sanitari. Gli ospiti pian piano



hanno una vita normale: escono, fanno ginnastica, piscina, gite, vanno alle feste, socializzano. Anche per loro il sogno è "l'uscita", l'avere capacità di autonomia, di ritorno alla famiglia, alla normalità.

Padre Roberto è psicologo, si è intrattenuto a lungo con gli ospiti e gli operatori. Ma gli ospiti l'hanno riconosciuto come padre, amico. Un ospite – oggi ritornato ad una vita quasi normale – gli ha chiesto un bacio. Padre Roberto l'ha abbracciato e baciato due volte nelle guance.

#### II Salvatore

Visitiamo il Centro di Pronta Accoglienza "il Salvatore" nelle campagne di Villacidro "Is Guardias". É l'ultima nata delle comunità, sorge nei terreni comunali di Villacidro ed insiste in un lotto di dieci ettari: ospita 12 ospiti. Come tutte le strutture del Centro d'Ascolto è convenzionata ed accreditata. Sorge per le necessità di una pronta accoglienza di cui spesso hanno bisogno gli affetti da dipendenze e da alcolismo.

Gli operatori ne hanno fatto un'oasi: la comunità è circondata dal verde, c'è un giardino di agrumi, coltivano le verdure. Ultimamente hanno aggiunto un pescheto e un mandorleto.

I ragazzi sono sostenuti nel loro cammino terapeutico dallo psichiatra, dai psicoterapeuti, dal medico e dall'equipe di operatori (educatori professionali e operatori socio sanitari- OSS) Come in tutte le strutture gli operatori a volte sono più degli ospiti. Per questo alle difficoltà del lavoro stesso di recupero si aggiungono le difficoltà di gestione soprattutto economiche. La Provvidenza, il risparmio, la sana amministrazione, fin'ora ci ha permesso pur nelle difficoltà di andare avanti nella missione che per amore abbiamo

Padre Roberto ha colto subito l'atmosfera della comunità, l'ha voluta visitare tutta, ha ascoltato gli operatori e gli ospiti. Soprattutto ha respirato Don Angelo Pittau



creato un acquitrino tutto attorno. Don Angelo e i volontari non si scoraggiarono e fecero domanda a mons. Gibertini per avere la struttura con lo scopo di trasformarla in Comunità Terapeutica. Mons. Gibertini prese del tempo e all'inizio del 1988 concesse l'ex colonia al Centro d'Ascolto Madonna del Rosario (Associazione di Volontariato di Villacidro fondata da don Angelo). I volontari non persero tempo: in poco più di tre mesi lo pulirono eliminando cani e pulci, cercando di dotarla di alcuni servizi essenziali, cosi il 28 aprile poterono entrare i primi ospiti terapeutici con un équipe concordata con P. Salvatore Morittu. Il primo giorno volle essere presente mons. Gibertini,

l'inaugurò e la benedisse. Anche i suoi successori impararono su-

PERIODICO DIOCESANO DI INFORMAZIONE - Direzione - Redazione: Piazza Cattedrale, 2 - 09091 Ales (OR) tel. e fax 0783.91402 - cell. 334.1056570 - P. Iva 00681930954

DIRETTORE RESPONSABILE: Petronio Floris REDATTORE: Peppangelo Perria SEGRETARIA DI REDAZIONE: Anna Mureddu

PROPRIETARIO - Diocesi di Ales-Terralba - Reg. Tribunale di Oristano n.3/95 del 3.10.1995 Internet: www.nuovocammino.it e-mail: nuovocammino@diocesialesterralba.va.it - direttore@nuovocammino.it

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: +Roberto Carboni, + Sebastiano Sanguinetti, Antonio Pintori, Luigi Cau, don Emmanuele Deidda, Le Suore del Cenacolo, Don Marco Piano, Mauro Serra, don Costantino Locche, Marilena Colombu, Giulia Figus, Stefano Cruccas, Adele Frau, Tarcisio Agus, Luisa Cuccu, Daniela Vacca, don Mario Ecca, Antonio Corona, Simone Mariani, Sergio Concas, Franco Manca, Nicola Manca, Alessandra Carbognin, Mauro Serra, Alessandro Porcheddu, don Peppangelo Perria, don Roberto Lai, don Angelo Pittau, Massimo Pistis, Matteo Argiolas.

ABBONAMENTI: ordinario euro 20,00 - sostenitore euro 30,00 - benemerito eurpedizione in abb. post. 70% c.c.p. n. 21939095 intestato a Nuovo Nuovo Cammino - 09091 Ales (OR) Associazione alla FISC - Federazione Italiana Settimanali Cattolici

GRAFICA E STAMPA: PTM Editrice - MOGORO - Tel. 0783463976 cell. 3939212576 - Fax 0783463977 - ptmeditrice@gmail.com Chiuso in redazione il 8.9.2016 - Questo numero è stato consegnato alle Poste il 11.9.2016

# Cumbidu a sa ligidura

Don Giovanni in Sicilia di Vitaliano Brancati, prima parte di una trilogia sul "gallismo", denuncia dell'indolenza siciliana e critica a tutta l'italietta grottesca e fascista dei primi anni '40



n ogni opera letteraria vi è molto della vita o dell'esperienza di uno scrittore, se così non fosse ne verrebbe meno la qualità; un buon libro è difficile si basi su pura fantasia, a dispetto di "ogni riferimento è puramente casuale...", anzi, quella dicitura solitamente rivela paradossalmente l'opposto. In certi periodi storici, quelli in cui la libertà di espressione è stata palesemente violata, molti scrittori dovettero fare buon viso a cattivo gioco ed esprimersi per metafore o allusioni. Così Don Giovanni in Sicilia di Vitaliano Brancati

di Vitaliano Brancati (Pachino-Sr 1907 - Torino 1954), pubblicato nel 1941, prima parte di una trilogia sul "gallismo", che comprende *Il bell'Antonio* (1949) e *Paolo il Caldo* (1955).

È la storia di Giovanni Percolla, appellato con il *Don* in modo ironico solo nel titolo. Siamo a Catania, anni Trenta, Giovanni fino ai quarant'anni ha

trascorso le sue giornate a zonzo con gli amici, a parlare di donne. Ha vissuto con le tre sorelle trattato sempre come un ragazzo e sostanzialmente in ozio, poltrendo a letto, assistito e riverito. Ha fatto qualche giro per l'Italia in cerca di avventure, senza combinare di meglio.

CULTURA

Fin qui sembra la versione meridionale de *I vitelloni* di Fellini, quella piccolo borghese de *Gli indifferenti* di Moravia, o la variante sarcastica ante litteram del *Il gattopardo*.

Improvvisamente il registro si fa *dannunziano*, con un'ironia ancora più sotterranea. Giovanni, incrocia lo sguardo - e qui potrebbe aprirsi una disquisizione filosofica sugli *sguardi* siciliani - della marchesina Maria Antonietta, ne rimane estasiato e cambia stile di vita: va a vivere per suo conto, assume un cameriere, ma da "buon" *dongiovanni* non riesce a dichiararsi, dovrà farlo la stessa Ninetta, che diverrà sua moglie.

La coppia si stabilisce a Milano, dove il

Nostro si impiega in una ditta di tessuti e si converte alla vita attiva, frequenta i salotti milanesi in un sus-

seguirsi di avventure... ma Ninetta, incinta, ha il desiderio di tornare in Sicilia, dove il marito ricade sotto la protezione delle sorelle, torna alle vecchie abitudini, abbandonando perfino la vita coniugale, sostituendola con le chiacchiere dei vecchi amici. Una conclusione amara, un fallimento. Non si tratta solo della denuncia - rintracciabile in diversi scrittori del sud - dell'indolenza siciliana, allo scopo di sollecitare un ambiente, di suscitare una reazione, ma di una critica a tutta l'italietta grottesca e fascista, il cui valore prioritario era il gallismo e gli altri stereotipi muscolari del regime, pregni di esteriorità, ma vuoti di sostanza. Il fascismo non ebbe una letteratura, gli bastavano i discorsi del duce, lo squadrismo, adunate e guerre.

L'essere stato fascista in giovinezza fece di Brancati un profondo antifascista, tanto da non poter tollerare neppure gli aspetti meno violenti di quella retorica, tuttavia culturalmente squalificanti. La signorina Maria Antonietta, dei marchesi di Marconella, lo aveva guardato (...) in pieno viso, al disopra del naso, forse negli occhi, ma non proprio nelle pupille, piuttosto fra i sopraccigli e la fronte, ch'era la parte della persona in cui Giovanni preferiva di essere guardato, e che metteva subito avanti nella sala del fotografo, sebbene costui gli dicesse affettuosamente: "Ma così mi venite come un bue!" (Ed. Bompiani, Milano 1943)

Massimo Pistis

#### ... Tra Chiesa, storia e architettura

I GLASSICI INALIANI HILDING SPIELNIE PER CATEGORIUSSO

#### Rubrica a cura di Matteo Argiolas

# Tuili, la chiesa di S. Pietro e il suo retablo

### Religiosità e arte col capolavoro del maestro di Castelsardo



l piccolo borgo di Tuili situato ai piedi dell'altopiano della Giara è caratterizzato da un edificato di alto valore storico, quali le sue abitazioni con le tipiche "lolle", ovvero dei loggiati che occupano l'intera facciata degli edifici e sui quali si affacciano le singole stanze, spaziose e luminose. Il territorio è ricco di testimonianze storiche a partire dal periodo nuragico, passando per il periodo fenicio che pare abbia lasciato in eredità i cavallini delle Giara. I Fenici portarono tante novità alla Marmilla tra cui la scoperta della sua vocazione agricola in particolare legata alla coltivazione del grano che determinò l'interesse di Cartaginesi e Romani su questo territorio. Il borgo faceva parte del giudicato di Arborea e successivamente sotto la do-

minazione aragonese, conte-

stualmente alla divisione

dell'isola in feudi, venne concesso da Ferdinando il Cattolico a Giovanni Santa Cruz che commissionò il famoso Retablo del maestro di Castelsardo, in occasione della consacrazione della chiesa di S. Pietro. Essa sorge nella parte alta del paese e viene edificata nel 1470 in stile gotico-catalano. ma venne rimaneggiata diverse volte nel corso dei secoli. Il borgo as-

sunse particolare importanza sotto dominazione piemontese e vide la costruzione su progetto di Gaetano Cima della Villa Pitzalis e Villa Asquer. La seconda, dopo un recente restauro, viene in parte adibita a museo e in parte utiliz-zata per eventi e matrimoni ed è di particolare importanza in questo caso per il rapporto che instaura con la chiesa di S. Pietro. La chiesa si presenta a navata unica con una volta a botte e tre cappelle per lato. Cinque sono voltate a botte mentre una, la terza a sinistra, alla quale si accede mediante un arco a sesto acuto con capitelli scolpiti, presenta una volta a crociera costolonata stellare, probabilmente l'unico ambiente originario del primo impianto quattrocentesco. La facciata della chie-

sa presenta uno stile barocco con una doppia inflessione nel coronamento ed è affiancata da un imponen-

te campanile su base quadrata con un tamburo ottagonale su cui è posto un cupolino. Il piazzale in selciato si affaccia su villa Asquer e il rudere di una muratura con un portale si pone in questo spazio come un elemento separatore tra le due realtà, quella civile e quella religiosa. Esse si guardano e generano un luogo particolarmente carico di significato.



L'interno della chiesa si presenta in maniera sfarzosa, con arredi marmorei policromi quali l'altare barocco, il pulpito settecentesco e la balaustra di inizio '800, una sagrestia monumentale, il simulacro ligneo di S. Pietro Apostolo del '600, la bussola lignea, un antico fonte battesimale e un organo a canne realizzato dal Mancini nel 1753. Ma è la prima cappella sulla destra che dal 1800 custodisce l'opera che ha reso Tuili famosa in tutta Italia, *Il Retablo di* Tuili, un imponente pala d'altare realizzata con tavole lignee dipinte ad olio e tempera con cornici dorate in stile gotico, alto cinque metri e mezzo e largo tre e mezzo. La predella raffigura scene di vita di S. Pietro e la parte centrale è dedicata al tabernacolo diviso in tre pannelli raffiguranti: la Risurrezione di Ĉristo, San Gregorio e S. Clemente. Nella parte superiore troviamo la *Ma*donna col Bambino in trono e la Crocefissione di Gesù. Ai lati e come cornice sono raffigurati diversi santi. La chiesa oggi appartenente alla forania di Lunamatrona è amministrata da don Antonello Muscas. L'intero borgo è un completo immergersi nella storia del territorio e passeggiare nelle sue strade partendo dalla suggestiva chiesa dedicata a S. Antonio, protetta da alte mura e da un cancello, sino a raggiungere S. Pietro, ben visibile nell'abitato con il suo campanile, può essere un bel modo per conoscere questa realtà.

